

# IL PIANO D'AZIONE DI DURBAN

## Indice dei contenuti

<b>Introduzione</b> .....	3
Le difficoltà .....	3
<b>Risultato 1: assicurare un contributo essenziale delle aree protette alla conservazione della diversità biologica</b> .....	7
<i>Obiettivo strategico 1:</i> adozione, da parte della Convenzione sulla diversità biologica, di misure precise per rafforzare il ruolo delle aree protette nei confronti della conservazione della diversità biologica .....	11
<i>Obiettivo strategico 2:</i> adozione, da parte di tutte le Parti alla Convenzione del Patrimonio Mondiale, di misure specifiche per migliorare il contributo dei siti del Patrimonio Mondiale alla conservazione della diversità biologica .....	13
<b>Risultato 2: assicurare un contributo essenziale delle aree protette allo sviluppo sostenibile</b> .....	14
<i>Obiettivo strategico 3:</i> iniziative delle aree protette per la riduzione della povertà o, in ogni caso, per evitare un suo aggravamento .....	14
<b>Risultato 3: una rete mondiale di aree protette integrate con i paesaggi terrestri e marini circostanti</b> .....	17
<i>Obiettivo strategico 4:</i> completare, entro il 2010, una rete mondiale di aree protette rappresentativa di tutti gli ecosistemi del pianeta .....	18
<i>Obiettivo strategico 5:</i> entro il 2015 collegare tutte le aree protette nell'ambito di sistemi ecologico-ambientali, terrestri e marini, più vasti .....	18
<b>Risultato 4: miglioramento di qualità, efficacia e sistemi di valutazione della gestione delle aree protette</b> .....	21
<i>Obiettivo strategico 6:</i> assicurare una gestione effettiva a tutte le aree protette entro il 2015 .....	21
<i>Obiettivo strategico 7:</i> assicurare a tutte le aree protette una capacità reale ed efficace di gestione .....	24
<b>Risultato 5: riconoscimento e garanzia dei diritti delle popolazioni autoctone e</b>	

<b>migranti e delle comunità locali riguardo alle risorse naturali e alla conservazione della diversità biologica</b> .....	26
<i>Obiettivo strategico 8:</i> istituzione e gestione di tutte le aree protette esistenti e future nell'assoluto rispetto dei diritti delle popolazioni autoctone e migranti e delle comunità locali .....	26
<i>Obiettivo strategico 9:</i> partecipazione alla gestione delle aree protette di rappresentanti scelti dalle popolazioni autoctone e dalle comunità locali, in ragione dei loro diritti e dei loro interessi .....	26
<i>Obiettivo strategico 10:</i> stabilire e applicare, entro il 2010, meccanismi partecipati di restituzione di terre e territori tradizionali che sono stati inglobati in aree protette senza il consenso liberamente espresso e senza conoscenza di causa delle popolazioni autoctone interessate .....	27
<b>Risultato 6: maggior potere decisionale per le giovani generazioni</b> .....	30
<i>Obiettivo strategico 11:</i> garantire una maggiore partecipazione delle giovani generazioni alle attività di governo e di gestione delle aree protette e adottare misure per accrescere la loro capacità di entrare a far parte della comunità della conservazione, contribuendo ai suoi sforzi .....	30
<b>Risultato 7: maggior sostegno alle aree protette di altri gruppi d'interesse</b> .....	31
<i>Obiettivo strategico 12:</i> appoggio dei principali attori interessati .....	32
<b>Risultato 8: migliore "governance", con l'utilizzazione combinata dei metodi tradizionali e degli approcci innovativi di potenziale interesse per la conservazione</b> .....	35
<i>Obiettivo strategico 13:</i> mettere in atto sistemi di "governance" efficaci in tutti i paesi .....	35
<b>Risultato 9: forte aumento delle risorse per le aree protette, proporzionate al loro valore e alle loro necessità</b> .....	37
<i>Obiettivo strategico 14:</i> ottenere risorse sufficienti a quantificare, stabilire e finanziare i costi ordinari di funzionamento di una rete rappresentativa di aree protette entro il 2010 .....	37
<b>Risultato 10: miglioramento della comunicazione e dell'educazione sulla funzione e i benefici delle aree protette</b> .....	40
Applicazione del Piano d'azione .....	40

## PIANO D'AZIONE

### **Introduzione**

Il V° Congresso mondiale dei parchi dell'UICN è un evento determinante per il ruolo e la collocazione delle aree protette nell'ambito degli obiettivi di sviluppo sostenibile e della conservazione della biodiversità. Scegliendo il tema "Benefici oltre i confini", i partecipanti al Congresso hanno riconosciuto che le aree protette non possono essere isolate dalle terre e dai mari che le circondano, così come dalle comunità che vivono al loro interno o nei loro dintorni, o dalle attività economiche che vi si svolgono. Ma soprattutto i partecipanti hanno inteso dimostrare e far valere l'importanza delle aree protette per la società nel suo insieme, ora e per il futuro, e lavorare in associazione con tutti gli attori interessati a realizzare questo più ampio obiettivo.

Dal precedente IV° Congresso, svoltosi a Caracas nel 1992 si sono registrati grandi progressi:

- le aree protette sono oggi riconosciute come strumenti decisivi per l'applicazione della Convenzione sulla diversità biologica;
- la superficie protetta della terra è più che raddoppiata dal 1992 e raggiunge oggi più del 12% del totale delle terre emerse, con un 10% addizionale strettamente tutelato in Antartide;
- il numero di siti naturali e misti del Patrimonio Mondiale è passato da 101 a 172, a testimoniare un sempre più ampio riconoscimento dei legami tra le popolazioni umane e l'ambiente;
- ovunque nel mondo sono stati avviati piani d'azione regionali o nazionali;
- sono state messi a punto metodi più efficaci di gestione;
- è sempre maggiore la partecipazione delle popolazioni autoctone e delle comunità locali;
- si stanno sperimentando nuove forme di governo e si riscoprono metodi tradizionali diretti alla conservazione;
- è stato riconosciuta l'importanza delle conoscenze, specialmente di quelle tradizionali, in materia di conservazione;
- sta per entrare in vigore il protocollo di Kyoto;
- le aree protette sono oggi legate con successo al di là delle frontiere internazionali e in alcuni casi significativi esse hanno un ruolo non secondario nei processi di pace;
- diverse aree protette sono state legate da reti e corridoi ecologici, nel quadro di grandi iniziative regionali.

### **Le difficoltà**

Occorre far fronte a molte difficoltà, di cui le seguenti sono le principali:

- le necessità dello sviluppo devono essere armonizzate con la gestione e l'uso sostenibile delle risorse naturali;
- una crescente povertà induce al degrado delle risorse naturali;
- il cambiamento climatico è una grave minaccia e già si misurano i suoi effetti sulle specie e gli habitat, così come sul normale funzionamento dei paesaggi e degli ecosistemi; è necessario ridurre rapidamente ed in modo significativo le emissioni dei gas ad effetto serra, gestendo contemporaneamente gli ecosistemi in modo da aumentare la loro capacità di assorbimento;
- è ancora lontana la creazione di una rete di aree protette rappresentativa di tutti gli ecosistemi del pianeta: a questo proposito continuano a permanere lacune importanti;
- non viene accordata la necessaria priorità alla eliminazione dei vuoti esistenti nel sistema mondiale delle aree protette, che riguardano in particolare spazi insostituibili e gravemente minacciati;
- alcuni ecosistemi, in particolare quelli di acqua dolce e di alto mare, non sono praticamente protetti;

- si stanno provocando danni alle specie, agli habitat, ai paesaggi, così come ai sistemi e ai processi naturali e alle diversità culturali dai quali dipendono;
- la quantità e la qualità delle acque dolci che alimentano le aree protette sono in declino a causa dei prelievi, delle dighe e di altri sbarramenti, degli scoli a partire dai terreni agricoli, dell'inquinamento;
- la crescente domanda di cui sono oggetto animali e piante selvatiche e i loro prodotti derivati, mette a repentaglio la sopravvivenza nelle aree protette di specie rare e minacciate;
- sono sempre più negativi gli effetti delle specie esotiche invasive sulle specie autoctone;
- a causa degli insufficienti investimenti degli Stati, le aree protette non sono spesso in grado di assolvere alla loro missione sociale e di conservazione;
- le sovvenzioni, e altre forme di intervento finanziario, di cui godono settori economici che incidono negativamente sulla diversità biologica, hanno conseguenze perverse contribuendo a provocare danni e distruzioni nelle aree protette;
- i mezzi disponibili a livello mondiale, e in particolare nei paesi in via di sviluppo, sono insufficienti ad assicurare una gestione professionale delle aree protette;
- molte aree protette non esistono che sulla carta e altre non hanno comunque una protezione efficace ed una gestione effettiva;
- l'istituzione di aree protette in regioni che si trovano fuori da giurisdizioni nazionali o sottoposte alla competenza di organismi internazionali (come l'Antartide e l'alto mare);
- i costi e i vantaggi del mantenimento delle aree protette non sono ripartiti equamente. Le comunità locali, in particolare, sopportano spesso i costi maggiori in cambio di scarsi vantaggi economici, mentre la società nel suo complesso raccoglie ampi benefici ma sostiene costi minori;
- troppo spesso le aree protette sono tenute ai margini dei processi decisionali che riguardano la pianificazione dello sviluppo, l'uso del suolo e la gestione delle risorse negli ambiti limitrofi ai loro confini, specialmente nelle situazioni transfrontaliere che richiedono una armonizzazione degli approcci, indipendentemente dalle frontiere politiche;
- è poco riconosciuto il ruolo decisivo delle aree protette nella realizzazione dello sviluppo sostenibile mentre molti importanti attori interessati considerano le aree protette come un ostacolo alle loro attività e alle loro aspirazioni;
- molte aree protette sono isolate dalle altre e le connessioni ecologiche con l'intorno non hanno alcuna tutela giuridica;
- la diffusione del virus dell'AIDS sta determinando effetti molto pesanti sullo sviluppo delle aree protette e la conservazione della diversità biologica in numerosi paesi in via di sviluppo;
- le popolazioni autoctone, le comunità locali, i giovani, i gruppi etnici, le donne e altri gruppi di interesse della società civile non partecipano a sufficienza alle scelte e alla gestione delle aree protette;
- troppo spesso le aree protette sono gestite senza che vi siano stati adottati sistemi di valori, obiettivi e principi condivisi.

Senza una rete mondiale di aree protette efficace e rappresentativa sul piano ecologico la società perderà i numerosi benefici che esse possono apportare, si ridurranno le possibilità di mitigare la povertà e il patrimonio consegnato alle generazioni future sarà immiserito. In passato la comunità che si occupa di aree protette non si è impegnata abbastanza con i propri migliori alleati potenziali, cioè con l'insieme dei portatori di interessi. Ora dobbiamo riannodare i rapporti con essi per ottenere nuovi risultati e prospettare obiettivi mobilitanti.

*L'Accordo di Durban: il nostro impegno mondiale per l'uomo e le aree protette del pianeta* è un appello all'azione per tutti coloro che sono interessati o coinvolti dalle aree protette. Per realizzare la visione che esso contiene è necessario lavorare a livello mondiale, regionale, nazionale, e locale con tutti i diretti interessati. È importante che si stabiliscano obiettivi chiari, si verifichino da vicino i progressi e si renda conto di ciò per accelerare l'applicazione dell'Accordo. A questo proposito è vitale il ruolo di guida dell'UICN e in particolare della sua Commissione Mondiale delle Aree Protette.

Questo *Piano d'Azione dell'Accordo di Durban* è rivolto a tutti coloro che si occupano di aree protette o le cui attività sono in qualche modo legate ad esse, che essi abbiano o meno partecipato al Congresso. **Non è un modello universale, valido per tutte le nazioni e tutte le aree protette, perché si riconosce l'esistenza di approcci diversi a livello locale, nazionale e regionale e i partecipanti al V° Congresso Mondiale dei Parchi dell'UICN non sono investiti di un mandato ufficiale. E' una proposta delle attività ritenute necessarie per potenziare i benefici delle aree protette per la società, accrescere la loro estensione e migliorare la loro gestione. Non si tratta di un documento statico: propone un certo numero di problemi che devono essere affrontati e risolti e chiama all'adozione di misure e strumenti.**

L'**azione** dovrà essere sviluppata secondo differenti modulazioni:

una **azione internazionale** a livello intergovernativo, attraverso le istituzioni delle Nazioni Unite, le convenzioni e i trattati;

una **azione regionale** a livello intergovernativo, attraverso diverse accordi e altri meccanismi regionali;

una **azione nazionale** da parte dei singoli governi e di altri gruppi di interesse;

una **azione locale** condotta dalle amministrazioni delle collettività locali e dalla società civile;

una **azione delle autorità responsabili delle aree protette** (Enti, istituzioni, agenzie e organismi competenti).

Sarà necessario che a ciascun livello tutte queste azioni siano svolte in partenariato e con la cooperazione tra i settori pubblici, privati, non governativi, di volontariato, comunitari, della società civile e dell'impresa, con l'intervento di gruppi portatori di interessi plurimi.

Inoltre sono indicate **azioni specifiche dirette o promosse dall'UICN**, e di esse è definito il settore dell'Unione responsabile. Attualmente si tratta di proposte d'azione formulate dai partecipanti al Congresso Mondiale dei Parchi, fino a che il Congresso Mondiale della Natura, nel 2004, avrà esaminato e approvato un piano d'azione per le aree protette e per tutti gli ambiti di lavoro dell'Unione. Il Consiglio dell'UICN dovrà allora approvare piani più dettagliati di applicazione per la Segreteria, le Commissioni e i Soci. Questi piani dovranno individuare le collaborazioni necessarie e prevedere l'esame degli aspetti economici, di gestione del territorio e commerciali che hanno maggiore influenza sulle aree protette.

Vengono fissati alcuni **obiettivi strategici**. Essi serviranno come punti di riferimento per valutare i progressi di questo Piano d'Azione e per renderne conto ai più alti livelli. Lo stesso Piano d'azione che sarà approvato dal Congresso Mondiale della Natura dovrà indicare tappe e indicatori per misurare i progressi realizzati nel cammino verso gli obiettivi principali.

Le **raccomandazioni** approvate dai partecipanti al Congresso Mondiale dei Parchi sono allegate al presente Piano d'Azione e il testo contiene i rinvii corrispondenti.

Le *azioni* sono organizzate in riferimento ai **risultati** chiave sui quali si è principalmente centrata l'attenzione del Congresso.

In primo luogo occorre agire per associare le aree protette ai programmi mondiali di sviluppo sostenibile, alla luce del Piano d'Applicazione del Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile di Johannesburg e della Dichiarazione del Millennio sullo Sviluppo; così come ai programmi di conservazione della diversità

biologica, particolarmente in relazione con la prossima sessione della Conferenza delle Parti per la CDB che si terrà nel 2004.

A questo fine il Congresso chiama a:

- 1. assicurare un contributo essenziale delle aree protette alla conservazione della diversità biologica nel mondo;**
- 2. assicurare un contributo essenziale delle aree protette allo sviluppo sostenibile.**

Sei risultati specifici discendono direttamente dal programma del Congresso:

- 3. una rete mondiale di aree protette integrate con i paesaggi terrestri e marini circostanti;**
- 4: miglioramento di qualità, efficacia e sistemi di valutazione della gestione delle aree protette;**
- 5: riconoscimento e garanzia dei diritti delle popolazioni autoctone e migranti e delle comunità locali riguardo alle risorse naturali e alla conservazione della diversità biologica;**
- 6: maggior potere decisionale per le giovani generazioni;**
- 7: maggior sostegno alle aree protette di altri gruppi d'interesse;**
- 8: migliore "governance", con l'utilizzazione combinata dei metodi tradizionali e degli approcci innovativi di potenziale interesse per la conservazione;**
- 9: forte aumento delle risorse per le aree protette, proporzionate al loro valore e alle loro necessità.**

Infine, in considerazione dell'accento che l'*Accordo di Durban* pone sulla proiezione educativa e informativa esterna, l'ultimo capitolo è dedicato al:

- 10: miglioramento della comunicazione e dell'educazione sulla funzione e i benefici delle aree protette.**

## **Risultato 1: assicurare un contributo essenziale delle aree protette alla conservazione della diversità biologica nel mondo**

Allo scopo di realizzare **una rappresentazione completa di tutte le eco-regioni del pianeta nelle aree protette**, occorre prestare particolare attenzione al superamento delle lacune esistenti nella rete mondiale attraverso la creazione di nuove aree e il miglioramento dell'efficacia di quelle esistenti, nel caso si tratti di ecosistemi insostituibili o soggetti a minacce imminenti.

Nella Convenzione sulla Diversità Biologica si riconosce l'importanza della conservazione stessa *in situ*, attraverso l'istituzione di aree protette e di reti ecologiche. La Conferenza delle Parti (COP) e il suo Organo sussidiario di consulenza scientifica, tecnica e tecnologica (SBSTTA) sono sedi importanti per l'avanzamento in materia di aree protette. La settima sessione della COP, che si terrà prossimamente nel 2004, si occuperà di aree protette. Essa riveste per questo una particolare importanza e ci auguriamo che tenga conto del "Messaggio alla Convenzione sulla Diversità Biologica" inviato da questo Congresso e dei suggerimenti esposte qui di seguito.

Tutti i popoli sperimentano i valori economici, culturali, intrinseci, estetici e spirituali propri della diversità biologica. Ciò nonostante il ritmo di distruzione della diversità biologica è crescente e comporterà gravi conseguenze per la qualità della vita delle future generazioni umane, a meno che non si affronti il problema con la massima urgenza.

I mutamenti introdotti dall'uomo ad un ritmo rapidissimo, come ad esempio la distruzione di habitat e la diffusione di specie esotiche invasive, continuano ad impoverire la biodiversità e le zone di ripartizione delle specie cambiano in ragione dei cambiamenti climatici.

Le nuove analisi presentate durante il Congresso hanno dimostrato che l'attuale rete mondiale di aree protette è lontana dall'essere completa e presenta importanti carenze che riguardano la rappresentazione delle specie minacciate, siti, ambienti naturali e ambiti di importanza mondiale.

Queste lacune e questi cambiamenti richiedono un'espansione delle aree protette esistenti, la creazione strategica di nuove aree protette, la costituzione di connessioni tra gli habitat rispettivi.

Sarà possibile ridurre il tasso di erosione della diversità biologica costruendo in tutte le eco-regioni del pianeta sistemi di aree protette completi, ecologicamente e biologicamente vitali, rappresentativi e gestiti in modo efficace. Le specie minacciate, specialmente quelle inserite nella Lista Rossa dell'UICN, dovranno essere effettivamente tutelate all'interno di queste reti.

Rimane valido l'obiettivo che punta ad ottenere "una forte riduzione dell'attuale ritmo di perdita della diversità biologica" entro il 2010, fissato dalla sesta Conferenza delle Parti nella Convenzione sulla Diversità Biologica (decisione VI/26), reiterata nella Dichiarazione Ministeriale de L'Aia, nell'aprile 2002, e adottata dai governi del mondo intero durante il Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile, nel settembre del 2002.

Nella loro sesta Conferenza, le Parti della Convenzione sulla Diversità Biologica hanno assunto un obiettivo ambizioso: ottenere, da qui al 2010, "una forte riduzione dell'attuale ritmo di perdita della diversità biologica, a livello mondiale, regionale e nazionale, come contributo all'attenuazione della povertà e a vantaggio di tutte le forme di vita del pianeta". Il Piano d'Azione di Johannesburg ha riaffermato questo obiettivo. Il Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile ha stabilito, con maggior precisione, la creazione di una rete rappresentativa di aree marine protette entro il 2012, confermando la funzione essenziale delle aree protette per il raggiungimento dell'obiettivo del 2010 e il loro contributo allo sviluppo sostenibile.

Il Piano d'Azione dello stesso Vertice afferma che la diversità biologica gioca un "ruolo cruciale nello sviluppo sostenibile in generale e nello sradicamento della povertà" e che attualmente "la diversità biologica va perduta ad un ritmo senza precedenti per effetto delle attività umane". Le reti di aree protette dovrebbero garantire il mantenimento delle indispensabili funzioni svolte dagli ecosistemi.

La diversità biologica non è distribuita uniformemente su tutto il globo. Perciò una rete efficace di aree protette creata allo scopo di ridurre il tasso di erosione della diversità biologica dovrebbe basarsi su una adeguata conoscenza della distribuzione delle specie, degli habitat, degli ecosistemi e dei processi ecologici a tutte le scale. Dovrebbero essere utilizzati programmi sistematici di conservazione e strumenti di sostegno alle decisioni che identifichino gli obiettivi di protezione alla luce di queste conoscenze.

La raccolta mondiale di dati sulle aree protette rappresenta uno strumento essenziale per misurare i risultati delle azioni degli Stati e della società civile sulla strada della costruzione di reti complete di aree protette. Questa raccolta è gestita dal Centro mondiale di Monitoraggio della Conservazione (WCMC) del PNUMA, con l'aiuto e il sostegno di un gruppo di istituzioni (Consorzio WDPA) che comprende ONG internazionali di conservazione e altri organismi interessati. L'importanza di questa *banca dati* è sancita da una decisione del 2003 del Consiglio Esecutivo del PNUMA, applicata in base ad un memorandum d'accordo sottoscritto tra UICN e PNUMA in occasione del Congresso Mondiale dei Parchi del 2003 e sostenuto dal Consorzio citato.

Numerosi accordi multilaterali sull'ambiente - in particolare la Convenzione sulla Diversità Biologica, la Convenzione sulle Specie Migratorie della Fauna Selvatica, la Convenzione sul Commercio internazionale delle Specie Minacciate di Fauna e Flora Selvatica, la Convenzione sul Patrimonio Mondiale Naturale e Culturale, la Convenzione sulle Zone Umide d'importanza internazionale - così come numerosi accordi regionali, riconoscono l'importanza della protezione della diversità biologica come priorità per tutte le nazioni.

Tenendo presente tutti questi aspetti che precedono, i partecipanti al seminario dedicato alla creazione di sistemi completi di aree protette hanno concluso che le nazioni devono considerare gli obiettivi di tutela della diversità biologica come un mezzo per ampliare quanto più possibile, nelle proprie reti di aree protette, la copertura e la rappresentazione della diversità biologica e, in particolare, i suoi elementi minacciati.

Oltre ai sistemi tradizionali di aree protette basati sulle categorie definite dall'UICN, esiste tutta una gamma di opportunità per incrementare la copertura della tutela, come ad esempio le aree comunitarie di conservazione, le aree gestite da comunità, le riserve indigene e quelle private.

Perché le aree protette siano in condizione di realizzare gli obiettivi di conservazione e di sviluppo economico, devono ricevere un sostegno finanziario adeguato. Occorre invece notare che numerosi paesi, tra quelli che sono dotati dei più alti livelli di diversità biologica, non dispongono dei mezzi finanziari sufficienti e sono stretti dall'imperativo che vorrebbe la riduzione della povertà. Per questo molti paesi non riescono a creare un vero, completo ed efficace sistema di aree protette, anche quando ne va dell'interesse nazionale o mondiale.

1. RICHIEDE ai governi, alle organizzazioni non governative e alle comunità locali di incrementare al massimo la rappresentatività e la copertura della diversità biologica in sistemi completi di aree protette in tutte le eco-regioni entro l'anno 2012, indirizzando l'azione particolarmente verso gli ecosistemi minacciati o scarsamente protetti e le specie considerate sul piano mondiale a rischio d'estinzione secondo i criteri dell'UICN. Ciò comporta:

- a. una conservazione efficace *in situ* di tutte le specie minacciate a livello mondiale, con i seguenti obiettivi immediati:
    - i. conservazione efficace *in situ*, entro il 2006, di tutte le specie in pericolo e di quelle in pericolo critico di estinzione la cui presenza è limitata ad un singolo sito;
    - ii. conservazione efficace *in situ*, entro il 2008, di tutte le altre specie che a livello mondiale sono in pericolo o in pericolo critico di estinzione;
    - iii. conservazione efficace *in situ*, entro il 2010, di tutte le altre specie minacciate a livello mondiale;
    - iv. conservazione adeguata, entro il 2010, dei siti che ospitano popolazioni di importanza internazionale di specie concentrate in singole aree o in ridotte aree di ripartizione;
  - b. una conservazione efficace, all'interno delle aree protette, di rappresentanze vitali di ogni ecosistema marino, terrestre e di acqua dolce, con i seguenti obiettivi immediati:
    - v. definizione, entro il 2006, di un sistema comune di classificazione e valutazione degli ecosistemi;
    - vi. individuazione di obiettivi quantitativi relativi a ciascun ecosistema entro il 2008;
    - vii. conservazione, entro il 2008, di esempi vitali di ciascun ecosistema minacciato o insufficientemente protetto;
    - viii. individuazione e gestione, all'interno delle aree protette e nelle zone limitrofe, dei mutamenti nella diversità biologica e dei principali processi ecologici con conseguenze sulla diversità biologica;
  - c. una applicazione di strumenti di pianificazione sistematica della conservazione, che utilizzino le informazioni su specie, habitat e processi ecologici, allo scopo di identificare le carenze nel sistema esistente e dare un contributo alla individuazione di nuove aree protette a livello nazionale;
  - d. l'utilizzazione, per il governo a scala regionale dei paesaggi terrestri e marini, di mappe elaborate a livello locale e l'incorporazione di processi di zonizzazione e pianificazione della gestione, allo scopo di disegnare una rete completa di aree protette che conservino le specie migratorie e di ampia diffusione e mantengano in funzione le prestazioni degli ecosistemi;
  - e. la definizione, entro il 2006, di sistemi di aree protette che coprano adeguatamente tutti i grandi ecosistemi intatti, che ospitano significativi insiemi di specie e/o forniscono importanti prestazioni e processi ecologici;
  - f. la crescita, entro il 2012, della copertura di aree protette su ecosistemi di acqua dolce, così come proposto dalla Raccomandazione VIII/2 della Convenzione sulla Diversità Biologica, allo scopo di "istituire e mantenere vaste, complete e rappresentative reti di ecosistemi di acque interne protette, nel quadro della gestione integrata dei bacini idrografici";
  - g. la creazione, entro il 2012, di una rete rappresentativa di aree marine protette, come dichiarato nel Piano di Applicazione del Vertice per lo Sviluppo Sostenibile.
2. RICHIEDE alle Parti nella Convenzione sulla Diversità Biologica che rendano possibile questi obiettivi adottando un solido programma di lavoro e che prendano in esame, in occasione della COP 7, meccanismi giuridici in grado di assicurare l'instaurazione di una rete mondiale rappresentativa di aree protette. Chiede anche che, a sostegno di questo programma di lavoro, le Parti stabiliscano un meccanismo efficace per misurare i progressi nella realizzazione di questi

obiettivi e curino la destinazione di finanziamenti adeguati alla rete in questione, in attuazione degli articoli 20 e 8(m) della Convenzione.

3. INVITA i governi, le autorità locali, i donatori e gli organismi di assistenza allo sviluppo, il settore privato e le altre parti interessate, a prestare un sostegno finanziario allo sviluppo strategico della rete mondiale di aree protette, così come alla gestione efficace delle aree protette esistenti, prendendo nello stesso tempo tutte le misure adatte all'indennizzo di eventuali costi sopportati dalle persone, quando necessario.
4. SOLLECITA il settore privato ad adottare pratiche ottimali che non minaccino, compromettano o impediscano il raggiungimento degli obiettivi descritti ed a contribuire all'istituzione di una rete di aree protette completa, rappresentativa, ecologicamente e biologicamente vitale.
5. ELABORARE e mettere in pratica nuovi piani e legislazioni innovative, coinvolgendo tutte le parti interessate, con il fine di conservare la diversità biologica e i processi ecologici in modo efficace nelle diverse condizioni di proprietà della terra e di diritto di uso, così come in un contesto transfrontaliero.
6. VIGILARE perché la futura creazione di sistemi completi di aree protette tenga assolutamente conto dei diritti, delle aspirazioni e degli interessi delle popolazioni autoctone, così come il loro desiderio di sicurezza e protezione per le loro terre, per i beni e le risorse, nell'interesse della loro sopravvivenza sociale e culturale.
7. FAR CONOSCERE i benefici socioeconomici e culturali derivanti dalle aree protette, allo scopo di rafforzare il sostegno all'espansione delle reti di aree protette.
8. SOLLECITA i governi ad utilizzare strumenti internazionali, come la Convenzione del Patrimonio Mondiale Culturale e Naturale e la Convenzione sulle Zone Umide d'importanza internazionale, per migliorare la protezione accordata ai diversi siti, e ad adottare legislazioni nazionali applicative per l'attuazione degli impegni derivanti dai trattati, in vista della realizzazione degli obiettivi sopra menzionati.
9. INCORAGGIA la definizione di manifestazioni fisico-geografiche naturali e culturali d'importanza internazionale come Strade internazionali del Patrimonio Mondiale, su grande scala, perché servano come quadro ai siti del Patrimonio Mondiale e alle aree protette locali e transfrontaliere.
10. CHIEDE al Consorzio di istituzioni responsabili della tenuta e della gestione della banca dati mondiale sulle aree protette che continui nel miglioramento della qualità dei dati e li renda disponibili alla consultazione pubblica.
11. CHIEDE alle Parti della CDB di sollecitare tutti i governi all'aggiornamento annuale dei dati trasmessi alla banca mondiale dei dati sulle aree protette.

Le aree protette sono chiaramente riconosciute come componenti essenziali per la realizzazione dei tre obiettivi della Convenzione sulla Diversità Biologica, obiettivi che costituiscono a loro volta elementi decisivi sui quali costruire uno sviluppo veramente sostenibile. Il fatto che la Conferenza delle Parti abbia scelto le aree protette per tema della propria Settima riunione (COP7), offre dunque un'occasione importante per l'adozione di misure precise dirette a raggiungere questi obiettivi concordati internazionalmente, in particolare l'obiettivo già stabilito dalla COP per il 2010.

***Obiettivo strategico 1: adozione, da parte della Convenzione sulla diversità biologica, di misure precise per rafforzare il ruolo delle aree protette nei confronti della conservazione della diversità biologica***

**Azione internazionale**

IL Congresso invita le Parti nella Convenzione sulla Diversità Biologica a prendere in considerazione le seguenti azioni, allo scopo di contribuire alla realizzazione dell'obiettivo adottato dalla Conferenza delle Parti e riaffermato dal Vertice Mondiale per lo Sviluppo Sostenibile, che punta ad assicurare, da qui al 2010, una forte riduzione della perdita di diversità biologica:

- Definire una rete mondiale di aree protette rappresentativa e gestita in modo adeguato.
- Assicurare una partecipazione effettiva delle popolazioni indigene e migranti, nonché delle comunità locali, all'istituzione e alla gestione delle aree protette, così come alla condivisione dei benefici derivanti da queste aree.
- Mettere in atto, prima del 2005, un programma forte, completo e vitale di rafforzamento delle capacità operative, che comprenda meccanismi di sostegno alla sua esecuzione.
- Fornire ai paesi in via di sviluppo risorse tecniche e finanziarie nuove e aggiuntive, con lo scopo di realizzare l'obiettivo stabilito dal Vertice di Johannesburg per il 2010, tenendo presente che il Congresso ha stimato che occorrono 25 miliardi di dollari in più all'anno per istituire e mantenere un efficace sistema mondiale di aree protette.
- Chiedere al FMA, in occasione della sua prossima ricostituzione, di impegnarsi ad accrescere sensibilmente i finanziamenti destinati alle aree protette.
- Riconoscere la diversità dei metodi di governo delle aree protette (aree gestite dalle comunità, dalle popolazioni indigene, dai privati e così via) e incoraggiare le Parti a sostenere questa diversità.
- Utilizzare principi di governo quali Stato di diritto, decisione partecipativa, rendicontazione, istituti e procedure per la soluzione delle controversie.
- Definire e applicare politiche di riforma indirizzate a costruire condizioni di contorno favorevoli ad una migliore gestione delle reti di aree protette e ad un uso sostenibile delle risorse naturali dei paesaggi terrestri e marini circostanti.
- Promuovere sinergie tra la stessa CDB e altri accordi e processi (come la Convenzione del Patrimonio Mondiale, la Convenzione sul Commercio Internazionale delle Specie Minacciate di Fauna e Flora Selvatiche "CITES", la Convenzione di Ramsar sulle Zone Umide di Rilevanza Internazionale, la Convenzione sulle Specie Migratorie), così come con le iniziative regionali.
- Considerare il sistema delle categorie di aree protette dell'UICN come linguaggio comune, che facilita le valutazioni e i resoconti sulla gestione delle aree protette (ivi compresi quelli relativi all'obiettivo del Millennio riguardante la sostenibilità ambientale) e come base in grado di consentire l'elaborazione di norme e indicatori.
- Chiedere che entro il 2008 le informazioni sull'efficacia della gestione vengano inserite nei rapporti nazionali e che la Segreteria diffonda queste informazioni.
- Adottare entro il 2010 sistemi di valutazione dell'efficacia della gestione nel 10% delle aree protette.
- Incoraggiare le Parti a fornire annualmente e a scadenza fissa dati completi e precisi sulle proprie aree protette secondo i sistemi della banca dati mondiale sulle aree protette.
- Prendere misure adeguate all'istituzione di aree protette marine fuori dalla giurisdizione nazionale, per esempio in Antartide.

Pertanto, il Congresso invita la Conferenza delle Parti a:

- Adottare un programma di lavoro rigoroso per le aree protette, che risponda alle necessità individuate in questo Congresso, come contributo alla realizzazione dell'obiettivo del 2010;

- Stabilire mezzi efficaci di monitoraggio e di valutazione di questo programma di lavoro;
- Riaffermare il forte impegno politico all'applicazione del programma di lavoro;
- Contemplare l'adozione di misure anche più stringenti, nel caso la valutazione indicasse come inadeguato il programma di lavoro,, allo scopo si garantire il contributo ottimale delle aree protette all'obiettivo del 2010.

### **Azione regionale**

- Elaborazione di piani d'azione regionali per applicare il programma di lavoro della CDB sopra indicato, per assicurare una copertura rappresentativa e la gestione di aree protette in ciascun continente, anche attraverso azioni di collaborazione come nel caso delle aree protette transfrontaliere e dei corridoi biologici multinazionali, come il Corridoio Biologico Mesoamericano.
- Integrazione dei sistemi di aree protette nei programmi di gestione dei bacini fluviali che interessano più Stati.
- Elaborazione di liste, concertate a livello regionale, di siti potenzialmente inscrivibili nel Patrimonio Mondiale.
- Coordinamento con accordi ambientali regionali (ad esempio la Convenzione Africana sulla Conservazione della Natura e delle Risorse Naturali).
- Creazione di reti per sostenere iniziative transfrontaliere di conservazione.

### **Azione nazionale e locale**

- Ciascuna delle Parti nella CDB e altre nazioni prenderanno misure per applicare il programma di lavoro della CDB e controlleranno i progressi realizzati in funzione degli obiettivi stabiliti.
- I piani locali e nazionali relativi alla diversità biologica dovranno prevedere il contributo delle aree protette alla realizzazione dei tre obiettivi della CDB e includere tappe di valutazione dei progressi.
- Saranno definiti azioni e mezzi locali capaci di migliorare e accrescere la diversità biologica.

### **Azione delle autorità responsabili delle aree protette**

- Le autorità responsabili delle aree protette applicheranno le misure concordate nel programma di lavoro della CDB e scambieranno le loro esperienze in proposito.

### **Azione specifica promossa dall'UICN in materia di conservazione della diversità biologica**

**Azione:** la UICN presterà il proprio appoggio e la propria consulenza politica alla Convenzione sulla Diversità Biologica, alla sua Conferenza delle Parti, all'Organo sussidiario di consulenza scientifica, tecnica e tecnologica (SBSTTA) e alla Segreteria della Convenzione, per ciò che si riferisce all'applicazione dell'articolo 8 della CDB nonché l'elaborazione e l'applicazione di un programma di lavoro nel quadro della Convenzione. Coordinamento: la Segreteria dell'UICN per i rapporti con la CDB.

**Azione:** le conoscenze tecniche specialistiche dell'UICN saranno utilizzate per la formulazione e la fornitura di orientamenti relativi alla copertura, l'istituzione, la gestione delle aree protette e all'esame dei progressi. Coordinamento: il Programma della Segreteria per le aree protette e CSE.

**Azione:** l'UICN presterà il proprio appoggio alle Parti nella CDB per l'applicazione di un programma di lavoro. Coordinamento: gli Uffici regionali dell'UICN e Regioni della CMAP.

**Azione:** l'UICN appoggerà la definizione di una iniziativa mondiale riguardante le aree protette transfrontaliere. Coordinamento: la Segreteria del Programma per le aree protette; il Gruppo di lavoro della CMAP sulle aree protette transfrontaliere.

**Azione:** l'UICN presterà un appoggio tecnico al Comitato del Patrimonio Mondiale e al Centro del Patrimonio Mondiale dell'Unesco per completare le conoscenze in materia di siti potenziali da iscrivere nella Lista mondiale del patrimonio. Coordinamento: il Programma dell'UICN per il Patrimonio Mondiale e CMAP.

**Azione:** l'UICN metterà a disposizione le proprie competenze tecniche per il miglioramento di tutti gli aspetti riguardanti l'identificazione, la valutazione, la gestione e il monitoraggio dei siti del Patrimonio Mondiale e per l'iscrizione dei siti in pericolo nella Lista mondiale. Coordinamento: il Programma dell'UICN per il Patrimonio Mondiale, CMAP, Uffici regionali e nazionali dell'UICN, Commissione dell'UICN.

**Azione:** la Commissione mondiale delle aree protette dell'UICN costituirà un gruppo di lavoro sulla pianificazione della conservazione, allo scopo di fornire orientamenti ai paesi per la realizzazione degli obiettivi contenuti in questa raccomandazione.

**Azione:** l'UICN contribuirà al rafforzamento delle istituzioni regionali e locali finalizzato alla conoscenza, comprensione e applicazione degli strumenti e dei protocolli internazionali.

***Obiettivo strategico 2: tutti i firmatari della Convenzione sul Patrimonio Mondiale adotteranno misure specifiche per migliorare il contributo dei siti del Patrimonio Mondiale alla conservazione della diversità biologica.***

La Convenzione sul Patrimonio Mondiale protegge il patrimonio culturale e naturale di valore universale eccezionale ( i "gioielli della corona"). Comprende attualmente 149 siti del patrimonio naturale , 582 del patrimonio culturale e 23 siti misti.

Nonostante ciò, allo scopo di realizzare tutto il suo potenziale e raggiungere una copertura ottimale, occorre identificare e designare i siti potenziali non ancora protetti, compresi quelli che sono oggetto di contenziosi giurisdizionali tra gli Stati. Occorre anche migliorare le capacità e la qualità della gestione, specialmente per i siti minacciati; stabilire priorità nell'assegnazione di risorse; prestare un appoggio più largo alla Convenzione e vietare, sui siti, attività di prospezione e di sfruttamento di miniere, petrolio e gas.

**Azione internazionale**

Nel corso del 2004 il Comitato per il Patrimonio Mondiale dovrà ritenere obiettivi prioritari:

- Il completamento delle conoscenze sul Patrimonio Mondiale potenziale del pianeta, compresi i principali biomi terrestri, marini e di acqua dolce che rivestono un alto valore universale.
- La valutazione delle necessità, in termini di costi ricorrenti, di tutti i siti naturali e misti del Patrimonio Mondiale.
- Il rafforzamento della cooperazione internazionale diretta a facilitare il sostegno, tanto tecnico che finanziario, necessario ai paesi in via di sviluppo per istituire e gestire in modo efficace i loro siti naturali e misti; così come a rafforzarne le capacità e le istituzioni.
- L'introduzione di sinergie ottimali, sul piano internazionale, regionale, nazionale e locale, e il collegamento coordinato con altri trattati internazionali relativi capitali per le aree protette, come la Convenzione sulla Diversità Biologica e la Convenzione di Ramsar sulle zone umide d'importanza internazionale. Occorrerà per questo prestare particolare attenzione alle risorse e al sostegno tecnico.
- Lo sviluppo di migliori meccanismi e linee d'indirizzo per la iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale di siti in pericolo e per una risposta efficace alle loro difficoltà.
- L'elaborazione di una strategia mondiale di formazione per i responsabili della gestione dei siti del Patrimonio Mondiale.

- La valutazione completa dei potenziali siti del Patrimonio Mondiale.
- La promozione di provvedimenti di definizione di manifestazioni fisico-geografiche, naturali e culturali d'importanza internazionale come Strade internazionali del Patrimonio Mondiale su grande scala, da utilizzare come quadro ai siti e alle aree protette locali e transfrontaliere del Patrimonio Mondiale.

#### **Azione nazionale e locale**

- Elaborazione di legislazioni e politiche nazionali specifiche per la protezione del Patrimonio Mondiale.
- Educazione e sensibilizzazione sulla realtà del Patrimonio Mondiale.

#### **Azione delle autorità responsabili delle aree protette**

- I responsabili dei siti del Patrimonio Mondiale dovranno ricercare le competenze e i mezzi necessari ad assicurare una gestione efficace.
- Si dovranno realizzare partenariati tra il settore pubblico, quello privato e quello sociale a beneficio delle comunità locali.

#### **Risultato 2: assicurare un contributo essenziale delle aree protette allo sviluppo sostenibile**

Occorre ottenere un riconoscimento molto maggiore delle aree protette come componente essenziale dei programmi ambientali, sociali ed economici più ampi che sono stati adottati dal Vertice della Terra, a Rio de Janeiro nel 1992, ulteriormente sviluppati al Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile di Johannesburg, nel 2002. La questione della mitigazione della povertà è probabilmente il problema più acuto e le aree protette hanno un contributo specifico da dare, anche perché nei paesi in via di sviluppo numerose tra esse si trovano in zone in cui le comunità rurali povere hanno uno scarso accesso alla salute, all'educazione e agli altri servizi. L'aumento del benessere, tanto materiale che immateriale, deve accompagnarsi alla crescita della protezione efficace e all'applicazione delle misure più idonee alle particolari situazioni regionali e locali. Un ampliamento della scala di intervento, dal livello locale a quello regionale e nazionale, offre maggiori possibilità di ridurre la povertà e di apportare maggiori benefici ad un minor costo.

#### ***Obiettivo strategico 3: iniziative delle aree protette per la riduzione della povertà o, in ogni caso, per evitare un suo aggravamento***

#### **Azione internazionale**

- L'azione internazionale dovrà incentrarsi sulla realizzazione integrale degli obiettivi di Sviluppo del Millennio e dei risultati del Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile, in particolare degli obiettivi che perseguono insieme la lotta alla povertà e la riduzione della perdita della diversità biologica.
- Occorrerà riconoscere formalmente la funzione formativa che hanno le aree protette – compresi i siti Ramsar e del Patrimonio Mondiale – per le componenti sociali, economiche ed ambientali dello sviluppo sostenibile e promuovere di conseguenza, attraverso un ruolo guida e un appoggio finanziario, un approccio integrato che rafforzi reciprocamente le tre dimensioni. In particolare dovrà avere un maggiore riconoscimento la funzione delle aree protette nel governo dei bacini idrografici, nel recupero delle zone forestali, nell'approvvigionamento di acqua potabile salubre, nella gestione integrata delle risorse marine, dalla costa all'alto mare.
- Saranno sviluppati mezzi per favorire l'apporto di contributi concreti, da parte delle aree protette, allo sviluppo sostenibile.

- Sarà assicurata, attraverso meccanismi di realizzazione degli obiettivi dello Sviluppo del Millennio, l'adozione di un quadro solido di riferimento per l'integrazione della gestione di tutte le aree protette importanti sul piano biologico, nei processi di sviluppo a tutti i livelli, ma particolarmente attraverso i gruppi di lavoro del Progetto del Millennio delle Nazioni Unite.
- Sarà sostenuta l'iniziativa in materia ambientale del NEPAD, attraverso l'applicazione dell'accordo di Durban sulle aree protette africane per il nuovo millennio.
- Saranno ricercati strumenti che permettano di stabilire sinergie tra le aree protette e i piani di gestione integrata delle risorse idriche la cui elaborazione fu decisa nel Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile.

### **Azione nazionale e locale**

- Tutti i paesi, nel quadro delle rispettive pianificazioni e programmi d'azione, elaboreranno dei programmi perché le aree protette contribuiscano alla riduzione della povertà, al mutamento dei modelli di produzione e di consumo perché siano resi più sostenibili e perché le stesse aree siano utilizzate come luoghi di protezione e di gestione delle risorse naturali per lo sviluppo economico e sociale. L'azione specifica si concentrerà sulla funzione che le aree protette possono assolvere nella fornitura, in modo economicamente e ambientalmente sostenibile, di acqua potabile salubre, anche attraverso l'introduzione di sistemi di remunerazione per servizi ambientali come la fornitura di acqua o di alimenti.
- Tutti i paesi creeranno strumenti economici per far sì che le aree protette forniscano vantaggi allo sviluppo sostenibile.
- Tutti i paesi introdurranno metodi per riconoscere precisamente il valore delle aree protette per l'attività economica, il benessere sociale e i beni e servizi ambientali.
- In ragione del loro fondamentale contributo, i processi legati alle strategie di riduzione della povertà includeranno sistematicamente una componente di pianificazione della rete di aree protette rappresentative sul piano ecologico.
- In mancanza di un preventivo consenso informato degli interessati saranno abbandonate tutte le attività di reinsediamento di popolazioni autoctone e di comunità locali, così come la sedentarizzazione di popolazioni nomadi.
- I governi collaboreranno con le imprese, con gli organismi che si occupano di aree protette e con i settori del volontariato, allo scopo di elaborare approcci intersettoriali a programmi nazionali e locali di sviluppo sostenibile in cui le aree protette siano elementi essenziali.
- I governi adotteranno approcci intersettoriali di sostegno ai responsabili della gestione delle aree protette (siano esse nazionali, comunitarie, autoctone o private) per contribuire alla riduzione della povertà e allo sviluppo delle comunità, integrando questi obiettivi con la conservazione della biodiversità e non ponendoli in potenziale conflitto con un uso responsabile delle risorse.
- Tutti i paesi colpiti dall'epidemia del Virus AIDS dovranno riconoscere che essa accelera una utilizzazione insostenibile delle risorse naturali e incoraggiare di conseguenza soluzioni alternative per la sussistenza delle popolazioni, compreso l'impiego di imprese basate su un uso sostenibile delle risorse.

- I paesi eviteranno di prendere misure di conservazione che aggravino l'impoverimento, compreso l'impoverimento culturale.

### **Azione delle autorità responsabili delle aree protette**

- Saranno sviluppate strategie e attività finalizzate ad accrescere il ruolo delle aree protette nella mitigazione delle conseguenze di catastrofi quali le inondazioni, la siccità, l'inquinamento marino e dei corsi d'acqua; nella creazione di occasioni di lavoro e di reddito a livello locale; nell'utilizzazione sostenibile delle risorse rinnovabili; nella partecipazione attiva e autonoma delle comunità locali.
- Saranno riviste tutte le politiche, in particolare quelle fondiari, finanziarie, istituzionali e d'investimento, per eliminare gli aspetti che ostacolano lo sviluppo sostenibile e per introdurre misure che lo possano incoraggiare. Ciò comprenderà la revisione dei sistemi giuridici e delle procedure di classificazione delle aree protette.

### **Azione specifica promossa dall'UICN in materia di sviluppo sostenibile**

**Azione:** verranno elaborate e diffuse le buone pratiche riguardanti il modo in cui le aree protette possono contribuire a ridurre i costi della mitigazione della povertà, in particolare per la gestione delle risorse idriche e dei conflitti tra l'uomo e la natura. Coordinamento: Tema Comunità autoctone e locali, Equità e aree protette CMAP/CPEES e Tema Mezzi di sussistenza durevoli CPEES.

**Azione:** verranno elaborati programmi sul contributo delle aree protette alla riduzione della povertà attraverso: la prevenzione di catastrofi naturali quali le inondazioni e la siccità, la promozione di forme di turismo ecologicamente sostenibile con la partecipazione delle comunità prossimali, l'utilizzazione di fonti energetiche naturali. Coordinamento: Tema Equità e popolazioni della CMAP, Temi Ambiente e sicurezza e Mezzi di sussistenza durevoli CPEES.

**Azione:** saranno elaborate linee direttive per la gestione delle aree protette della Categoria VI dell'UICN, a completamento di quelle appena terminate riguardanti la Categoria V. Coordinamento: nuovo Gruppo di studio sulla Categoria VI della CMAP.

**Azione:** si farà riferimento alle aree protette per dimostrare la possibilità di una produzione e di consumi maggiormente sostenibili, attraverso:

- la determinazione, con strumenti e conoscenze scientifiche e tradizionali, dei limiti naturali dei sistemi e della loro capacità di sostenere le differenti attività dentro e fuori le aree protette;
- l'elaborazione di metodologie per internalizzare i costi di produzione e di consumo e misurare i risultati;
- l'integrazione della politica e dell'azione a favore di nuovi modelli di comportamento.

Coordinamento: le Segreteria dell'UICN.

**Azione:** verranno protette e amministrare le basi delle risorse naturali per lo sviluppo economico e sociale, applicando i mezzi seguenti:

- lo sviluppo della gestione delle risorse alle scale adeguate e l'inclusione delle aree limitrofe a quelle protette;

- l'introduzione di metodi che portino ad una precisa conoscenza del valore delle aree protette per la società;
- l'utilizzazione delle conoscenze, specialmente di quelle tradizionali, per l'uso sostenibile e la gestione delle risorse naturali. Azioni specifiche dovrebbero riguardare l'agricoltura, la silvicoltura, la pesca, il turismo e le risorse minerali non rinnovabili;
- l'elaborazione di programmi che abbiano chiari obiettivi di riduzione della perdita di biodiversità;
- la definizione di azioni per contribuire alla riduzione del riscaldamento del pianeta;
- il miglioramento delle conoscenze scientifiche sulla gestione delle risorse e l'elaborazione di misure di valutazione dei rischi che comprendano anche l'applicazione del principio di precauzione;
- l'elaborazione e l'applicazione di programmi, la mobilitazione di risorse, finalizzati al trattamento dei conflitti tra l'uomo e la natura.

Coordinamento: la Segreteria dell'UICN.

### **Risultato 3: una rete mondiale di aree protette integrate con i paesaggi terrestri e marini circostanti**

La protezione della diversità biologica non può essere assicurata con un insieme di aree protette isolate. Molti ecosistemi e specie convivono con attività umane sviluppate, in ambienti parzialmente trasformati che attualmente non godono di una protezione formale. Un gran numero di essi scavalcano le frontiere e sono sottoposti a regimi giuridici e di governo differenti.

Il numero di aree protette è aumentato in tutto il mondo: esse coprono il 12% delle terre, ma meno dell'1% del mare. E' un risultato significativo, dovuto ai governi del mondo intero. Nuove iniziative sono state lanciate a livello mondiale - nel contesto della Convenzione sulla Diversità Biologica, della Convenzione di Ramsar, della Convenzione sulle Specie Migratorie appartenenti alla Fauna selvatica, della Convenzione sul Patrimonio Mondiale -, a livello regionale, attraverso convenzioni e programmi d'azione specifici, ma anche a scala nazionale, in numerosi paesi.

Rimangono, ciò nonostante, numerose lacune nella rete e molte specie o ecosistemi vitali sono ancora male rappresentate. Troppe aree protette non dispongono né della base giuridica né dell'appoggio politico necessari e non sono gestite efficacemente. Gli ecosistemi marini dovrebbero beneficiare di un'attenzione prioritaria. In questo Congresso è stata sostenuta, come mai prima, la necessità di estendere la copertura di aree protette marine ad acque giurisdizionali e non.

Il fatto che meno dello 0,5% degli oceani sia protetto è, per molti, una dimostrazione biasimevole del nostro disinteresse per i mari. Più particolarmente, l'appello alla creazione di aree marine protette è rafforzato dalla constatazione del crollo della pesca in tutto il mondo e dai cambiamenti ambientali che ne conseguono, fra cui i turbamenti alle strutture e alle funzioni degli ecosistemi. Inoltre, i cambiamenti climatici mondiali e i loro effetti potrebbero modificare le caratteristiche ecologiche e mettere in discussione l'efficacia di certe aree protette: occorrerà dunque prendere le adeguate misure di gestione e, tra l'altro, creare aree aggiuntive e/o sostitutive e applicare metodi di trasferimento. Una rete rappresentativa di tutti i socio-ecosistemi del mondo costituisce un obiettivo strategico, nella consapevolezza che la protezione al livello degli ecosistemi è essenziale per preservare ciascun singolo elemento: le specie che ne dipendono, gli abitanti e i paesaggi. Dovrebbero essere messe in atto pratiche specifiche, basate su conoscenze scientifiche, per la definizione delle unità spaziali (socio-ecosistemi, regioni ecologiche o eco-regioni e biogeografiche o bio-regioni) che tengano conto di fattori importanti quali la rarità qualitativa e quantitativa, la vulnerabilità e i rischi.

***Obiettivo strategico 4: completare, entro il 2010, una rete mondiale di aree protette rappresentativa di tutti gli ecosistemi del pianeta***

Troppo sovente in passato le aree protette sono state considerate come “isole di protezione” in un “oceano di devastazione”. Non mancano esempi di aree protette separate dal loro intorno, dalla gestione territoriale e dalle attività economiche che si esercitano nelle terre e nei mari che le circondano. Ora, le specie, le materie nutritive e gli altri flussi ambientali non conoscono questi limiti. E' necessario adottare nuovi modelli per connettere le aree protette, concepite come elementi naturali funzionali di ecosistemi e paesaggi terrestri e marini più vasti: diviene imperativo agire alla scala del paesaggio, applicando fuori dalle aree protette un insieme di misure pertinenti, creando reti e corridoi ecologici. Per estendere la conservazione oltre le frontiere, occorre passare dalla nozione di rete ad una nozione in cui la matrice territoriale (culturale e naturale) sia considerata importante come quella delle aree protette, nella quale le due siano integrate e connesse con una assimilazione generalizzata delle politiche ambientali. Esistono in tutto il mondo buoni esempi di applicazione, a scala regionale e nazionale, di questa prospettiva: le autorità e tutti gli attori interessati possono utilizzarli come modelli adeguati per stabilire nuove connessioni o migliorare quelle esistenti.

***Obiettivo strategico 5: entro il 2015 collegare tutte le aree protette nell'ambito di sistemi ecologico-ambientali, terrestri e marini, più vasti***

**Azione internazionale**

- Nell'ideazione dei sistemi di aree protette sarà applicata una visione integrata, che tenga conto di tutta la gamma di possibilità di conservazione delle specie *in situ* e degli habitat alle diverse scale, che promuova i collegamenti tra aree protette terrestri, marine e costiere, che riconosca l'importanza della partecipazione di tutti coloro che sono direttamente interessati a rispondere a questa sfida.
- Con una azione intergovernativa riguardante tutti i continenti e tutti i mari, dovranno essere istituite aree protette nei luoghi di massima diversità biologica, concentrando l'attenzione sulle specie e gli habitat sottorappresentati, su quelli sottoposti ai rischi più gravi (in rapporto anche con l'eventuale insostituibilità) e sull'importanza della loro funzione ecosistemica. Dovranno essere utilizzati gli accordi, i trattati e le convenzioni intergovernative, così come ogni altro strumento internazionale, per esempio il Patrimonio Mondiale, il Mandato di Giacarta nel quadro della CDB, le parti attinenti della Convenzione sul diritto marino e l'UN-FSA. Gli ecosistemi che verosimilmente richiederanno la maggior attenzione sono quelli di acqua dolce, le praterie, i mari regionali e l'alto mare, le foreste tropicali secche, le regioni polari; i gruppi di specie che avranno necessità di particolare attenzione sono le piante (comprese le piante inferiori, i licheni e i funghi) e i pesci (compresi gli squali).
- Dovranno crearsi nuove aree protette transfrontaliere e saranno sostenute quelle esistenti nel caso di comunità separate da frontiere nazionali, comprendendo anche corridoi di connessione per popoli indigeni nomadi che si spostano tradizionalmente attraverso le frontiere.
- Sarà considerata prioritaria la definizione di sistemi di pianificazione e gestione integrati, coordinati e coerenti per l'alto mare, comprese le sue aree protette, sistemi che dovranno prevedere la cooperazione tra le organizzazioni regionali che gestiscono le risorse naturali e un collegamento con iniziative complementari sulle acque costiere e le ZEE.
- Sarà completato lo studio dei siti suscettibili di essere inclusi nella Lista del Patrimonio Mondiale.

- E' necessaria, a livello mondiale, regionale e nazionale, una valutazione delle conseguenze del cambiamento climatico sulle aree protette, allo scopo di determinare la loro ubicazione e la scala appropriata in un mondo dalla temperatura più elevata.
- Si dovranno adottare misure - a scala mondiale, regionale, nazionale e locale - rivolte a risolvere i continui conflitti derivanti dall'intrusione degli animali nelle zone abitate vicine alle aree protette.
- Per l'alto mare (comprese le aree protette) dovranno essere adottati con priorità sistemi di gestione, limitati, coordinati e specifici, attraverso una collaborazione internazionale tra organizzazioni regionali di gestione delle risorse, collegati a iniziative complementari e parallele sulle acque costiere.
- La gestione delle aree protette dovrà essere integrata in piani di sviluppo più vasto e dovrà tenere conto delle preoccupazioni delle popolazioni umane.

### **Azione regionale**

- Entro il 2010, le autorità responsabili delle convenzioni e dei protocolli regionali concorderanno, nell'ambito delle rispettive giurisdizioni, l'istituzione di sistemi rappresentativi di aree protette. La scelta sarà centrata sull'asse delle regioni biogeografiche.
- I paesi che non partecipano ad accordi regionali che potrebbero costituire il quadro alla cooperazione internazionale in tema ambientale, dovranno ufficialmente prevedere la possibilità di stabilire nuovi protocolli. Dovrà essere data priorità alla cooperazione transfrontaliera nei mari regionali, nei bacini idrografici, nelle catene montuose e nei bacini fluviali.
- Saranno adottate, a livello intergovernativo, strategie e azioni di connessione, attraverso le frontiere internazionali, delle aree protette ai mari e alle terre circostanti e per la creazione di reti tra i siti utilizzati dalle specie migratorie. L'accento sarà posto sui grandi sistemi naturali come i bacini idrografici e i corridoi fluviali, le catene montuose e le acque costiere, le ZEE, i mari epicontinentali, l'alto mare e le regioni polari, così come l'attenzione principale dovranno avere le specie migratorie su territori molto estesi, per le quali non sono sufficienti le misure applicabili dalle sole aree protette.
- I governi dei paesi sui quali si trovano aree protette transfrontaliere terrestri o marine daranno priorità al collegamento di tali aree protette oltre i confini internazionali o subnazionali, allo scopo di perseguire obiettivi complementari e prendere comuni misure gestionali.
- Verranno realizzati luoghi di confronto e meccanismi di sostegno per lo scambio di insegnamenti e il rafforzamento delle competenze in materia di gestione dei conflitti tra l'uomo e la natura, affrontando la questione ad una scala più vasta.
- Saranno promosse misure d'integrazione regionale per l'armonizzazione delle legislazioni e delle politiche relative alla gestione delle aree protette.

### **Azione nazionale e locale**

- Nel quadro del complesso dei sistemi di conservazione nazionali e regionali, verranno incoraggiati studi e iniziative di conservazione che puntino all'armonizzazione e al collegamento tra tipi di gestione innovativi e tradizionali.

- Le autorità nazionali, con la partecipazione di altri attori – in particolare delle comunità locali interessate – procederanno all'esame di un complesso flessibile e vitale di iniziative di conservazione, che preveda modalità di armonizzazione tra meccanismi di governo innovativi, tradizionali e consuetudinarie.
- Ogni autorità competente a livello nazionale o subnazionale elaborerà, consultando tutti i gruppi d'interesse coinvolti, un piano globale per le proprie aree protette inquadrato nelle bio-regioni rispettive. In queste regioni si dovranno colmare, entro il 2010, le lacune nella rappresentatività delle reti di aree protette, compresi i nuclei importanti di biodiversità e le bio-regioni insufficientemente rappresentate.
- Ogni autorità dovrà ripristinare i processi ecologici degradati, tanto nell'ambito delle aree protette che nei paesaggi circostanti, per garantire la buona salute ecologica delle aree protette.
- Ogni autorità, consultando tutti i gruppi d'interesse coinvolti, valuterà la possibilità di modificare i confini delle aree protette, per allargarli là dove occorra tener conto dei legami ambientali, sociali, economici e culturali.
- Si stabilirà un coordinamento con i piani nazionali di adattamento nell'ambito della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, per fare in modo che vi siano piani d'adattamento riguardanti le aree protette.
- Le autorità delle aree protette e dei territori adiacenti, consultando tutti i gruppi d'interesse coinvolti, considereranno la possibilità di applicare misure di zonizzazione, alla scala adeguata, all'interno delle aree protette e ai loro margini, rivolte alla creazione di connettività: - per esempio reti ecologiche e sociali e corridoi – assicurando prima di tutto la continuità nell'alimentazione dei corsi d'acqua.
- Verranno adottati politiche e incentivi per sostenere la partecipazione attiva delle comunità locali nella protezione e nella cura della diversità biologica.
- La gestione delle aree protette e della conservazione sarà adattata, dove necessario, ai bisogni specifici delle popolazioni nomadi - compreso il loro diritto all'utilizzazione temporaneo o stagionale - preservando l'integrità delle loro vie di migrazione e definendo obiettivi di utilizzo mobile, utili a realizzare la conservazione.

### **Azione specifica promossa dalla UICN per completare il sistema**

**Azione:** dovrà essere concordato un sistema di suddivisioni biogeografiche mondiali come base per l'esame dei vuoti esistenti in materia di aree protette, compreso il Patrimonio Mondiale. Coordinamento: CMAP, tema Costruzione del sistema mondiale.

**Azione:** collaborazione, a livello internazionale, regionale e nazionale per l'esame dell'attuale sistema di rappresentatività, l'individuazione delle lacune e la formulazione di raccomandazioni alle autorità interessate. Un'attenzione speciale dovrà probabilmente essere accordata alle acque dolci, alle praterie, ai mari regionali, all'alto mare e alle regioni polari, così come all'attuazione della *Strategia mondiale per la conservazione delle piante*. Coordinamento: CMAP, Tema Costruzione della rete mondiale.

**Azione:** saranno elaborati e diffusi orientamenti sui meccanismi giuridici efficaci per l'istituzione e la gestione di aree protette e verranno offerti servizi di consulenza in proposito. Coordinamento: CDE.

**Azione:** sarà sostenuta l'utilizzazione integrale delle Categorie di gestione delle aree protette dell'UICN per l'istituzione di nuovi sistemi e il miglioramento di quelli esistenti. Coordinamento: CMAP, Tema Efficacia della gestione.

**Azione:** verranno aggiornati gli orientamenti del 1994 sulle Categorie di gestione delle aree protette dell'UICN, verrà elaborato un programma di rafforzamento delle capacità per migliorare la conoscenza della rete e verrà avviato un programma di ricerca e monitoraggio sugli effetti del sistema. Coordinamento: nuovo Gruppo di studio sulle Categorie della CMAP.

**Azione:** saranno effettuate valutazioni sugli effetti dei principali cambiamenti mondiali, compresi quelli climatici, sulla scelta e la gestione delle aree protette. Coordinamento: CMAP, Programma sulle specie minacciate.

**Azione:** l'UICN presterà il proprio appoggio e fornirà le proprie conoscenze scientifiche per l'istituzione di aree protette marine in Antartide.

#### **Azione specifica promossa dall'UICN in materia di connessioni**

**Azione:** ogni possibilità verrà utilizzata per sviluppare programmi di connessione in tutti i continenti, in particolare attraverso le frontiere internazionali, stabilendo reti di differenti categorie di aree protette e corridoi: per esempio lungo le coste, in mare tra la costa e l'alto mare, nei bacini idrografici e nelle catene montuose. Si controllerà sull'inclusione di siti importanti lungo le rotte migratorie dell'Est asiatico e di aree di passaggio o di fonti marine importanti. Coordinamento: Regioni della CMAP e Gruppo di studio CMAP/CPAES/CDA (proposto) sulla "governance".

**Azione:** sarà avviato un meccanismo aperto di presentazione dei rapporti sulla ripartizione geografica, l'estensione e lo statuto delle aree protette marine nel mondo, con una larga diffusione delle informazioni raccolte e la sollecitazione alla discussione e al commento a livello internazionale. Coordinamento: CMAP attraverso il consorzio mondiale della banca dati sulle aree protette e WCMC del PNUMA.

**Azione:** saranno raccolte e diffuse le notizie sui metodi di connessione delle aree protette con i paesaggi marini e terrestri circostanti. Coordinamento: Gruppo di studio congiunto CMAP/CGE.

**Azione:** in tutti i continenti e relativamente a tutti i mari saranno lanciate iniziative sulle aree protette transfrontaliere e per i *parchi della pace*. Coordinamento: Regioni UICN, con il sostegno del Gruppo di studio sulle questioni transfrontaliere della CMAP.

**Azione:** sarà promosso la revisione dei limiti delle aree protette, quando siano ostacolo alla realizzazione degli obiettivi di conservazione della biodiversità. Coordinamento: Regioni CMAP.

#### **Azione specifica promossa dall'UICN in materia di classificazione delle aree protette**

**Azione:** prima della prossima compilazione della Lista delle Aree Protette delle Nazioni Unite verranno adottati nuovi protocolli per la verifica dello statuto delle aree protette in funzione delle Categorie UICN di gestione. Coordinamento: nuovo Gruppo di studio della CMAP.

**Azione:** allo scopo di affinare i rapporti informativi sulle aree protette, sarà rivista la definizione dell'UICN di area marina protetta, escludendo in particolare i siti costieri/intermarea nel caso non comprendano

acque infralitorali. Il punto sarà discusso in vista dell'elaborazione di una presentazione alla prossima Assemblea Generale.

**Azione:** verrà aggiornata la banca dati delle aree protette marine, includendo i siti che non corrispondono alla nomenclatura delle Categorie UICN (per esempio: riserve di caccia, riserve gestite dalle comunità etc.).

#### **Risultato 4: miglioramento di qualità, efficacia e sistemi di valutazione della gestione delle aree protette**

L'istituzione di un sistema completo di aree protette non sarà sufficiente: essa dovrà accompagnarsi ad un miglioramento delle condizioni di queste aree, così come alla capacità di gestirle efficacemente. Il quadro sull'efficacia della gestione e sui metodi collegati, messo a punto dalla CMAP, ha dato luogo a notevoli progressi. In molti casi sarà necessario applicare sistemi di monitoraggio e valutazione; in altri casi occorrerà che i sistemi siano più completi e condivisi e meno costosi e che i loro risultati siano acquisiti e utilizzati per modificare i piani e la gestione. Inoltre si dovranno applicare studi e ulteriore ricerca tecnica e scientifica per garantire una migliore conoscenza delle tendenze degli indicatori ecologici, ambientali, economici, sociali e culturali così da poter supportare decisioni relative alla gestione assunte con conoscenza di causa. Una attenzione particolare dovrà essere accordata alle probabili conseguenze dei cambiamenti climatici sulle aree protette e piani d'azione dovranno essere elaborati e adottati a questo proposito. Occorre riconoscere l'importanza delle conoscenze locali e tradizionali e applicarle alla gestione partecipativa. E' necessario anche acquisire una migliore comprensione dei mezzi per riconoscere pienamente e proteggere adeguatamente i valori culturali e spirituali, insieme con quelli naturali. Le competenze oggi necessarie per gestire aree protette sono molto più vaste e specializzate rispetto ad un tempo. Occorre stabilire nuovi protocolli per valutare la realtà e l'efficacia della gestione in funzione delle Categorie dell'UICN e per meglio riconoscere, tra gli altri, i fattori culturali e spirituali.

#### ***Obiettivo strategico 6: assicurare una gestione effettiva a tutte le aree protette entro il 2015***

##### **Azione internazionale**

- Nel quadro del processo della Convenzione per la Difesa della Biodiversità, si procederà ad una valutazione mondiale dell'efficacia della gestione delle aree protette, principalmente per ridurre la perdita di diversità biologica, la frammentazione degli habitat, la distruzione di paesaggi, le conseguenze del cambiamento climatico, l'introduzione di malattie e di altri indicatori chiave dello stato delle aree protette.
- Le parti sostenitrici dovranno contribuire all'incremento delle capacità dei responsabili della gestione delle aree protette nell'affrontare le questioni della valutazione dell'efficacia.

##### **Azione nazionale**

- I governi nazionali e le amministrazioni competenti, in collaborazione con gli altri interessati, sistemi quantificabili, verificabili e permanenti di monitoraggio e valutazione per controllare lo stato delle aree protette e delle loro caratteristiche principali, secondo le indicazioni elaborate dalla CMAP; i risultati serviranno per aiutare le decisioni di pianificazione e di gestione e per verificare i progressi nella realizzazione degli obiettivi assegnati.

- I governi nazionali e le amministrazioni competenti metteranno a disposizione delle autorità responsabili delle aree protette e delle comunità locali, risorse per l'applicazione di sistemi di valutazione utili a migliorare l'efficacia della gestione.
- I governi nazionali e le amministrazioni competenti, in collaborazione con tutti gli interessati, stabiliranno e applicheranno basi adeguate, in primo luogo giuridiche, per tutte le aree protette.
- Si valuteranno le conseguenze dei cambiamenti climatici e di altri cambiamenti significativi sulle aree protette e si adotteranno conseguenti piani di adattamento.
- Verranno definiti programmi di reclutamento, sviluppo e formazione continua di addetti e volontari, così come norme rivolte a dotare di tutte le competenze e qualificazioni necessarie i responsabili della gestione delle aree protette e gli altri soggetti direttamente interessati, ponendo cura al problema della diffusione del Virus AIDS, così da ridurre al minimo la perdita di personale e garantire la resa di questi programmi.
- Verranno destinate risorse per definire, attuare e mantenere programmi di formazione dei volontari.
- Saranno elaborati politiche e programmi per lo sviluppo delle risorse umane delle aree protette.
- Sarà favorita la trasparenza e incoraggiata la responsabilità, con l'applicazione di metodi chiari di presentazione dei rapporti, di verifica dell'operato e della contabilità in ciascuna area protetta.
- Sarà messo a punto, attraverso lo studio in alcune aree protette a livello regionale, un programma per l'acquisizione di dati di riferimento.

#### **Azione delle autorità responsabili delle aree protette**

- Verrà promossa l'applicazione, con la partecipazione delle altre istituzioni e delle comunità locali, di sistemi di controllo e di valutazione, secondo quanto elaborato dalla CMAP, che risulta sostenibile ed efficiente. I risultati saranno utilizzati per migliorare tutti gli aspetti della gestione e saranno messi a disposizione di tutti i gruppi interessati.
- Si porrà attenzione a che tutti coloro che sono coinvolti nella gestione delle aree protette dispongano delle capacità adeguate a svolgere attività di valutazione secondo le regole adeguate.
- Si terrà conto della questione della credibilità e della valutazione delle competenze delle organizzazioni comunitarie locali in materia di gestione di aree protette e/o di gestione di aree comunitarie di conservazione.
- Nella gestione sarà utilizzata la più ampia varietà di conoscenze e di informazioni, provenienti da fonti scientifiche, tecniche, gestionali, comunitarie e tradizionali.

#### **Azione promossa dall'UICN in materia di sistemi di monitoraggio e valutazione**

**Azione:** verranno messi a disposizione strumenti partecipativi di sostegno alle decisioni riguardanti l'applicazione di sistemi di monitoraggio e valutazione per il miglioramento dell'efficacia della gestione da parte di tutti gli attori; in particolare verranno elaborati degli indicatori chiave dell'efficacia. Coordinamento: CMAP, Tema Miglioramento dell'efficacia gestionale.

**Azione:** verranno definiti e diffusi protocolli sui sistemi di valutazione partecipativa e studi di caso su modalità efficaci di collaborazione. Coordinamento: CMAP, Tema Miglioramento dell'efficacia gestionale.

**Azione:** verranno definiti sistemi di verifica, certificazione e prova delle Categorie di aree protette nelle regioni della CMAP, in particolare in Europa. Coordinamento: CMAP Europa.

**Azione:** si forniranno orientamenti sulla selezione di sistemi partecipativi di valutazione e/o si avvieranno esami dei sistemi di valutazione per gli organismi responsabili della gestione delle aree protette, a richiesta e in funzione della disponibilità di esperti qualificati e delle risorse necessarie. Coordinamento: Regioni CMAP.

### **Azioni promosse dall'UICN in materia di aumento delle capacità**

**Azione:** il Gruppo di lavoro sulla formazione della CMAP sarà trasformato nel Gruppo di lavoro sullo sviluppo delle capacità, allo scopo di guidare l'applicazione delle raccomandazioni relative al rafforzamento delle capacità adottato dal Congresso.

**Azione:** si costituirà una "rete d'apprendimento sulle aree protette" nel quadro della quale gli interessati di tutti i livelli potranno conoscere e scambiare le migliori pratiche e acquisire le capacità per svolgere pienamente il proprio ruolo nella gestione delle aree protette. Coordinamento congiunto: CMAP, Tema Capacità di gestione e Gruppo di studio sullo sviluppo delle capacità.

**Azione:** verrà coordinato un consorzio di organizzazioni internazionali, istituzioni e centri di formazione, per: mettere in atto campagne rivolte a decisori di alto livello perché comprendano ancora meglio che le aree protette e i servizi che ne derivano hanno una funzione cruciale per il benessere della società nel suo insieme. Si sosterranno i partenariati tra istituti di formazione, enti di gestione delle aree protette, settore privato e organizzazioni comunitarie, allo scopo di ideare e applicare una formazione attiva, promuovere la creazione e il rafforzamento di reti regionali di formatori e di istituti di formazione, per lo sviluppo delle capacità in materia di gestione delle aree protette. Coordinamento: CMAP/CEE.

**Azione:** saranno definiti mansionari a scala generale, da adattarsi alle condizioni locali, regionali e nazionali, per il personale delle aree protette e verrà incoraggiata l'utilizzazione dell'autovalutazione per favorire una maggiore efficienza del personale delle aree protette e della sua formazione. Coordinamento: Gruppo di studio della CMAP sullo sviluppo delle capacità.

**Azione:** sarà elaborato un piano di lavoro per sostituire il tradizionale approccio alla formazione e allo sviluppo delle capacità con quello che li considera come un processo evolutivo che coinvolge le persone, le istituzioni e le società nel loro insieme. Coordinamento: CMAP, Gruppo di studio sullo sviluppo delle capacità.

**Azione:** sarà avviato un insieme di sedi d'apprendimento che dovranno funzionare da modelli di buone pratiche per la formazione.

**Azione:** saranno periodicamente organizzate conferenze o seminari regionali sulle aree protette.

### **Azione specifica promossa dall'UICN in materia di banche dati sulle aree protette**

**Azione:** verrà riconfigurata, aggiornata e implementata una banca dati accessibile sulle aree protette che sarà messa a disposizione di tutte le autorità e dei gruppi d'interesse. Coordinamento: CMAP, Gruppo di lavoro sulla gestione dell'informazione.

### **Azione specifica promossa dall'UICN in materia di zonizzazione per il miglioramento dell'efficacia di gestione**

**Azione:** sarà incoraggiata l'adozione efficace della zonizzazione entro le aree protette, per permettere la diversificazione degli obiettivi. Saranno raccolte e diffuse le esperienze condotte con l'applicazione di sistemi di zonizzazione, anche nelle riserve della biosfera. Coordinamento: CMAP, Tema efficacia della gestione.

**Azione:** verranno individuati esempi di riserve private il cui ruolo risulti complementare rispetto a quello delle aree protette pubbliche.

### **Azione specifica promossa dall'UICN in materia di Categorie di gestione**

**Azione:** le attuali Categorie di gestione saranno riesaminate allo scopo di assumere in modo più preciso il concetto dell'interdipendenza dei fattori culturali e naturali.

### ***Obiettivo strategico 7: assicurare a tutte le aree protette una capacità reale ed efficace di gestione***

Attualmente i responsabili della gestione delle aree protette e gli altri attori principali difettano delle conoscenze, delle competenze, delle capacità e degli strumenti necessari per fare fronte in modo efficace alle sfide dei cambiamenti climatici. Le competenze oggi richieste sono più specialistiche e più vaste che mai e per questo ha un'importanza prioritaria lo sviluppo delle capacità individuali, istituzionali e della società nel suo insieme.

#### **Azione internazionale**

- Dovrà essere creata e resa solida una rete internazionale di organizzazioni di formazione, di centri regionali d'eccellenza e di altri organismi specializzati nello sviluppo delle capacità.
- Dovranno essere promosse misure destinate specificamente ai decisori di alto livello, perché acquisiscano una migliore conoscenza dei valori e dei benefici ambientali, economici, culturali e sociali delle aree protette.
- Dovrà essere promosso un inventario e una banca di dati di tutte le istituzioni del mondo specializzate in formazione e sviluppo delle competenze. La banca dati dovrà comprendere anche i principali materiali didattici utili per la gestione delle aree protette.
- Saranno facilitate le opportunità di apprendimento non tradizionale (educazione a distanza, reti d'apprendimento, formazione pratica sul posto di lavoro, etc.).

#### **Azione nazionale**

- Dovranno essere promossi i legami tra le istituzioni formative di tipo formale e informale, per migliorare l'efficacia dei processi di sviluppo delle capacità.
- Saranno elaborate e applicate una strategia nazionale e linee direttrici per garantire un adeguato sviluppo delle capacità di tutti i soggetti coinvolti nella gestione delle aree protette.. La strategia dovrebbe comprendere programmi di formazione permanente e misure speciali per promuovere il processo partecipativo, la comunicazione, l'educazione e la sensibilizzazione del pubblico.

- Si dovranno definire programmi di sviluppo per il reclutamento e la formazione continua degli addetti, in modo da mettere a disposizione delle autorità e degli altri soggetti interessati tutte le competenze necessarie.

#### **Azione locale e delle autorità responsabili delle aree protette**

- Si dovranno creare le condizioni e assicurare i mezzi per una partecipazione effettiva alla conservazione da parte dei popoli indigeni, delle comunità locali e di ogni altro attore interessato. L'attenzione dovrà essere puntata sulla creazione delle capacità che permettano alle comunità una partecipazione vera.
- Ogni area protetta dovrà disporre di programmi di sviluppo per il reclutamento e la formazione professionale continua dei responsabili e degli addetti alla gestione.

#### **Azione specifica promossa dall'UICN in materia di sviluppo delle capacità**

Saranno proposte linee direttrici per sviluppare e valutare la creazione di capacità di gestione delle aree protette. Coordinamento: Gruppo di studio sulla formazione delle aree protette.

### **Risultato 5: riconoscimento e garanzia dei diritti delle popolazioni autoctone e mobili<sup>1</sup> (o migranti) e delle comunità locali riguardo alle risorse naturali e alla conservazione della diversità biologica**

I popoli indigeni, compresi i popoli mobili o migranti, e le comunità locali vivono nella maggior parte delle regioni a più alta diversità biologica del mondo. La loro sopravvivenza, il loro benessere fisico, culturale e spirituale sono indissolubilmente legati alla conservazione dei molteplici legami con le loro terre e alla sicurezza del possesso dei territori e delle risorse tradizionali. La comunità internazionale ha riconosciuto il ruolo vitale cui assolvono nel perseguimento di uno sviluppo sostenibile. Le conoscenze dei popoli indigeni – comprese quelle relative alla gestione dei paesaggi, e delle risorse naturali, di siti specifici, di specie, aree sacre e cimiteri - costituiscono parte fondamentale del loro patrimonio culturale e intellettuale. Nonostante, il loro ruolo, le conoscenze che hanno e i loro diritti consuetudinari sono stati spesso in passato ignorati o sottovalutati da tutti i settori della comunità conservazionista.

In molti casi sono state create aree protette disattendendo i diritti dei popoli indigeni e mobili e delle comunità locali, in particolare i loro diritti sulla terra, sui territori e sulle risorse e il diritto a prestare liberamente il consenso alle attività che li riguardano. I popoli indigeni sono stati a volte espulsi da aree protette create nei loro territori, recidendo così le loro radici e menomando la loro integrità culturale. I popoli indigeni hanno spesso sopportato i costi delle aree protette, raccogliendone pochi benefici. Riconoscendo che sono stati commessi e continuano a essere commessi molti errori, e con l'aspirazione di contribuire all'obiettivo del Decennio internazionale delle Nazioni Unite dei popoli indigeni del mondo – che si conclude nel 2004 - segnaliamo l'urgente necessità di riconsiderare la ragionevolezza e l'efficacia delle politiche che riguardano i popoli indigeni e le comunità locali.

---

<sup>1</sup> Per popoli indigeni mobili o migranti (nomadi, transumanti, di agricoltura itinerante, cacciatori e raccoglitori) intendiamo un sottoinsieme di popolazioni indigene i cui mezzi di sostentamento dipendono da beni comuni estensivi, dall'utilizzazione di risorse naturali e la cui mobilità è insieme una strategia di gestione per la conservazione e un uso sostenibile della terra e un tratto distintivo dell'identità culturale.

***Obiettivo strategico 8: istituzione e gestione di tutte le aree protette esistenti e future nell'assoluto rispetto dei diritti delle popolazioni autoctone e mobili (o migranti) e delle comunità locali***

***Obiettivo strategico 9: partecipazione alla gestione delle aree protette di rappresentanti scelti dalle popolazioni autoctone e dalle comunità locali, in ragione dei loro diritti e interessi***

***Obiettivo strategico 10: stabilire e applicare, entro il 2010, meccanismi partecipati di restituzione di terre e territori tradizionali che sono stati inglobati in aree protette senza il consenso liberamente espresso e senza conoscenza di causa delle popolazioni autoctone interessate***

### **Azione internazionale**

- La VII Conferenza delle Parti nella CDB dovrà vigilare sull'applicazione dello spirito e dell'intenzione degli articoli 8j, 10c della CDB e delle altre disposizioni collegate, e collaborerà con i popoli indigeni e le comunità locali per articolare maggiormente i diversi aspetti di tali disposizioni.
- Le diverse parti interessate, compresi gli organismi ONU, i rappresentanti dei popoli indigeni e migranti e dell'UICN, definiranno un meccanismo internazionale del genere "Commissione per la verità e la riconciliazione", allo scopo di fare luce sui litigi, riparare le ingiustizie e promuovere la riconciliazione e la collaborazione tra i popoli indigeni e migranti e le aree protette.
- Il Foro permanente sulle questioni indigene adotterà misure conseguenti alle sue stesse raccomandazioni al Congresso, formulate nel maggio 2003.
- Il Fondo Mondiale per l'Ambiente (FMA) e il gruppo della Banca Mondiale vigileranno perché il progetto di revisione della politica sui popoli indigeni (bozza OP 4.10) sia totalmente rispondente ai diritti di quei popoli; le attività di conservazione finanziate da questi organismi, compresi gli strumenti compensativi ambientali nel quadro della politica degli habitat critici, avranno cura del rispetto dei diritti dei popoli indigeni e delle comunità locali.
- Si vigilerà perché i popoli indigeni e mobili abbiano garantiti pienamente i diritti di cogestione e autogestione delle loro terre; perché possano ricavare equi benefici dall'uso - anche dall'ecoturismo - delle loro risorse naturali; perché il loro diritto consuetudinario sia rispettato e riconosciuto nel diritto internazionale.
- Verranno riconosciuti i diritti collettivi e consuetudinari delle comunità mobili e sarà rispettata l'integrità dei sistemi di gestione delle risorse dei popoli indigeni mobili.
- Le aree comunitarie di conservazione dei popoli indigeni mobili verranno riconosciute come un tipo di governo delle aree protette, e le loro istituzioni tradizionali e le norme consuetudinarie saranno assunte come base di tale metodo di governo.
- Saranno sostenute politiche che facilitino, nelle aree protette transfrontaliere, la mobilità e il commercio transfrontaliero dei popoli indigeni mobili che hanno tradizionalmente vissuto in quelle aree e le hanno utilizzate.

- Si richiede infine agli Stati di approvare il progetto di dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dei popoli indigeni, così come licenziato nel 1994 da quella che è oggi la Sottocommissione delle Nazioni Unite sul sostegno e la protezione dei diritti umani. Si chiede inoltre di ratificare e applicare concretamente l'Accordo 169 della OIT sui popoli indigeni e tribali in paesi indipendenti, nei casi in cui le popolazioni interessate lo desiderino.

### **Azione nazionale e locale**

- Verranno riconosciuti i diritti consuetudinari e gli altri diritti delle comunità locali e delle popolazioni indigene legati alle loro terre e alle risorse naturali.
- Nella classificazione dell'UICN sulla gestione delle aree protette saranno ufficialmente riconosciuti il contributo e gli statuti delle aree conservate dalle comunità e le connesse modalità di protezione e gestione delle risorse naturali, così come le aree protette di proprietà dei popoli indigeni, da questi individuate e gestite.
- Sarà intrapreso uno studio di tutte le legislazioni e politiche ambientali esistenti che abbiano influenza sui popoli indigeni e si presterà attenzione a che tutte le parti agiscano in modo coordinato per assicurare una reale partecipazione dei popoli indigeni, delle popolazioni mobili e delle comunità locali.
- Verranno adottate e applicate, con la loro reale e piena partecipazione, leggi e politiche sul controllo dei popoli indigeni, delle comunità locali e dei loro luoghi sacri.
- Sarà riconosciuta l'importanza della mobilità come sistema che prevede mezzi e stili tradizionali di vita rilevanti per la conservazione delle zone in cui hanno tradizionalmente vissuto popoli indigeni mobili.
- Sarà preservata o ristabilita l'integrità delle terre tradizionali dei popoli indigeni mobili, ivi comprese le rotte di migrazione.
- Saranno sviluppati programmi per la creazione di capacità delle comunità locali, così come per i popoli indigeni e mobili, perché essi possano partecipare effettivamente alla conservazione e gestione delle aree protette.
- Saranno adottati e sostenuti obiettivi di gestione adattativi che riconoscano la dipendenza dei popoli indigeni mobili da risorse di proprietà comune e che siano fondati sulla loro mobilità e su diversi stili di vita, mezzi di sussistenza, diritti e possesso delle risorse, diritto consuetudinario e scale dinamiche di uso della terra.
- La gestione delle aree protette e delle aree conservate dalle comunità sarà adattata alle speciali necessità delle comunità nomadi, tenendo conto dei loro diritti di utilizzazione, delle pratiche di gestione delle risorse, dei diritti temporanei e di stazionamento, dei corridoi di passaggio, il tutto assumendo l'uso mobile come obiettivo per realizzare l'opera di conservazione.
- L'uso delle conoscenze e delle istituzioni tradizionali sarà rispettato, promosso e integrato in modo complementare con le basi scientifiche comunemente utilizzate. Verranno sviluppati in comune obiettivi di conservazione. Si presterà cura perché gli sviluppi delle aree protette e degli interventi connessi siano valutati in base alle conoscenze locali e siano applicati dalle istituzioni dei popoli indigeni mobili.

- Sarà riconosciuto e garantito il diritto dei popoli indigeni mobili alla restituzione delle terre, dei terreni e delle risorse da essi conservati, tradizionalmente occupati e utilizzati in forma sostenibile e che sono stati incorporati in aree protette senza il loro assenso preventivo, libero e consapevole. La mobilità stessa, se del caso, dovrebbe essere ripristinata.

### **Azione delle autorità responsabili delle aree protette**

- Si spingeranno tutte le autorità responsabili delle aree protette ad adottare politiche e pratiche che prevedano il riconoscimento completo e definitivo dei diritti dei popoli indigeni e delle comunità locali; si vigilerà perché la loro voce sia ascoltata e rispettata nelle decisioni; si terrà conto delle conoscenze, delle innovazioni e delle pratiche tradizionali; si avrà cura che i benefici, le opportunità e le responsabilità siano distribuiti in modo equo; si introdurranno incentivi accettabili da tutti gli interessati.
- Tutte le autorità responsabili di aree protette definiranno e adotteranno meccanismi per garantire la partecipazione effettiva dei popoli indigeni e delle comunità locali nell'individuazione e nella gestione delle aree protette.
- Si inviteranno le autorità responsabili delle aree protette ad appoggiare – con il consenso preventivo, libero e consapevole dei popoli indigeni e consultando i diretti interessati – il riconoscimento delle aree conservate dalle comunità, delle aree protette ufficiali coamministrate, delle aree di proprietà dei popoli indigeni e da questi gestite.

### **Azione specifica promossa dall'UICN sulla partecipazione dei popoli indigeni e delle comunità locali**

Tutte le attività che vengono qui elencate saranno condotte in associazione con i rappresentanti eletti dalle popolazioni indigene e dalle comunità locali

**Azione:** saranno elaborati e diffusi a tutte le parti orientamenti e buone pratiche sulla partecipazione dei popoli indigeni e delle comunità locali nelle aree protette, così come sul loro ruolo nell'individuazione, nell'istituzione e nella gestione di tali aree e sull'utilizzazione di conoscenze tradizionali. Coordinamento: CMAP/CPAES.

**Azione:** saranno definiti meccanismi di sostegno per rafforzare la capacità delle comunità locali a partecipare efficacemente alla gestione congiunta con le autorità delle aree protette. Coordinamento: CMAP/CPAES.

**Azione:** sarà favorito il sostegno ai popoli indigeni e alle comunità e autorità locali nella gestione delle aree protette, di quelle conservate dalle comunità, o di proprietà dei popoli indigeni e da essi gestite. Coordinamento: CMAP/CPAES.

**Azione:** verranno fornite consulenze per la riforma delle leggi nazionali e delle politiche e programmi di conservazione finalizzata al rispetto dei diritti dei popoli indigeni e delle comunità locali. Coordinamento: CMAP/Commissione per il Diritto ambientale/Diritto consuetudinario.

**Azione:** verranno rafforzate le organizzazioni di formazione e verranno coordinati gli strumenti formativi per le autorità locali in materia di diritti dei popoli indigeni e di cogestione delle aree protette.

**Azione:** verrà condotta una verifica sull'applicazione della Risoluzione 1.53 (Popoli indigeni e aree protette) del Congresso Mondiale della Natura e dei *Principi e indicazioni sui popoli indigeni e tradizionali*

*e le aree protette* (UICN/MAP/WWF 1999), con la piena partecipazione di persone elette liberamente dai popoli indigeni e, se sarà necessario, tali principi saranno emendati. Coordinamento: CIMAP.

**Azione:** l'UICN, i suoi membri e gli altri attori della conservazione riceveranno consulenza e parteciperanno al Foro permanente delle Nazioni Unite sulle questioni indigene e sul Gruppo di lavoro in materia di diritto al consenso preventivo libero e consapevole. L'UICN presenterà un rapporto sui passi realizzati nell'applicazione della raccomandazione del Foro in occasione della riunione annuale di quest'ultimo.

- Si dovrà avere maggiore riconoscimento delle conoscenze che le donne posseggono degli ecosistemi locali, elevando il loro ruolo nei processi decisionali relativi alla gestione delle risorse naturali.
- Vi dovrà essere un impegno speciale per lo sviluppo delle capacità della componente femminile povera, che rappresenta la maggioranza dei poveri, perché abbiano un ruolo chiave nella partecipazione.

**Azione:** saranno raccolte e diffuse buone pratiche sull'importanza di una prospettiva di genere per la gestione e conservazione delle aree protette. Coordinamento: CIMAP.

## **Risultato 6: maggior potere decisionale per le giovani generazioni**

Fino ad oggi non c'è stata una piena partecipazione delle generazioni più giovani a tutti i livelli di governo e gestione delle aree protette. E' necessario aprire ad una partecipazione più efficace. Il contributo dei giovani nelle decisioni sui piani e i programmi strategici è essenziale per garantire il futuro sostenibile delle aree protette.

Per questo chiediamo con forza ai governi, alle organizzazioni non governative, agli organismi bilaterali e multilaterali e a tutti gli altri soggetti interessati, di assumere contributi e prospettive delle giovani generazioni in questi processi.

***Obiettivo strategico 11: garantire una maggiore partecipazione delle giovani generazioni alle attività di governo e di gestione delle aree protette e adottare misure per accrescere la loro capacità di entrare a far parte della comunità della conservazione, contribuendo ai suoi sforzi***

### **Azione internazionale**

- Si dovrà ampliare la base delle risorse disponibili per ché le generazioni più giovani abbiano accesso ad una più qualificata preparazione professionale; saranno aumentati gli incentivi alla loro partecipazione, soprattutto nei paesi in via di sviluppo, anche allo scopo di assicurare alle aree protette un maggiore appoggio e di sviluppare lo spirito di collaborazione tra i giovani, a livello mondiale, in tutti i gruppi portatori d'interesse.
- Saranno mobilitate risorse per consentire a giovani originari di paesi in via di sviluppo di condurre indagini collegate alle aree protette dei paesi d'origine.
- Saranno coinvolte e mobilitate, in appoggio alle politiche e alle legislazioni nazionali sulle aree protette, figure famose e prestigiose, come i benefattori e gli ambasciatori dell'UICN, per giungere i governanti e dirigenti di più alto livello.

## **Azione locale**

- Sarà sostenuta la partecipazione delle giovani generazioni a tutti i settori e gli aspetti della gestione delle aree protette.

### **Azione specifica promossa dall'UICN sulla partecipazione delle giovani generazioni**

**Azione:** verrà richiesto ai Presidenti delle Commissioni dell'UICN di istituire, nell'ambito dell'associazione, un Gruppo di lavoro coordinato dalla CMAP, sull'integrazione intergenerazionale, che dovrà sviluppare nei prossimi due anni un vasto programma di lavoro per invitare le istituzioni e le organizzazioni ad associare giovani e adulti nei processi decisionali. Il Gruppo terrà sotto osservazione il grado di partecipazione per i prossimi dieci anni. Coordinamento: CMAP.

**Azione:** verrà definito un programma di facilitazione alla partecipazione di un rappresentante delle giovani generazioni nelle commissioni e negli organismi di consulenza dell'UICN in un periodo di due anni. Coordinamento: CMAP.

**Azione:** si sosterrà l'assegnazione di maggiori risorse per iniziative di formazione professionale come corsi e scambi nord-sud e sud-sud, centri regionali di formazione e istituzioni di educazione superiore, per rafforzare la capacità delle giovani generazioni di partecipare ai processi decisionali. Coordinamento: CMAP e CEC.

**Azione:** sarà creato un premio da parte della CMAP per segnalare persone e istituzioni che abbiano dato un contributo significativo alle aree protette.

**Azione:** si inviteranno i governi ad includere l'educazione ambientale relativa alle aree protette come parte integrante dei programmi educativi a tutti i livelli del sistema. Coordinamento: CMAP e CEC.

## **Risultato 7: maggior sostegno alle aree protette di altri gruppi d'interesse**

Esiste la necessità di definire e dare reciproco riconoscimento ai programmi di conservazione di aree protette dei diversi gruppi d'interesse, la qual cosa dovrebbe comportare la creazione di numerosi vincoli associativi. La futura azione dovrà essere centrata su una maggiore presa di coscienza e conoscenza del valore delle aree protette per se stesse e per i vantaggi che ne derivano ai popoli indigeni, alle comunità locali e alla società civile. Si dovranno studiare e far conoscere meglio i beni e i servizi ambientali garantiti dalle aree protette, tra cui l'acqua salubre e le terre di pascolo, il ripopolamento di specie acquatiche costiere e d'alto mare (comprese le specie di importanza commerciale), l'indebolimento dei contaminanti terrestri e aerei. E' necessario riconoscere e stabilire migliori connessioni tra le aree protette e il culturale delle comunità e delle società, comprendendovi gli aspetti sacri e spirituali. Occorre anche agganciarsi ai modi in cui le aree protette possono contribuire allo sviluppo sostenibile e alla conservazione della diversità biologica.

Molte comunità rurali povere vivono in aree protette o attorno ad esse; sono le stesse che hanno il minore accesso ai servizi sanitari, educativi e di altri tipo e per di più sopportano i costi dei movimenti delle specie animali fuori dalle aree protette e spesso ne sono toccate in modo negativo e dannoso. Uno sviluppo locale sostenibile deve andare di pari passo con una gestione efficace delle aree protette. Si dovranno creare opportunità di lavoro attraverso una utilizzazione durevole delle risorse naturali, per esempio un turismo rispettoso dell'ambiente, una pesca costiera sostenibile e una adeguata gestione delle risorse idriche. Allo stesso tempo deve essere riconosciuta la necessità di equilibrati apporti economici perché, in presenza di

tutti i benefici a livello nazionale e mondiale, non tutto il peso dell'esistenza delle aree protette gravi sui popoli indigeni e sulle comunità locali.

E' vitale garantire il dialogo delle autorità e degli operatori delle aree protette con persone di tutte le età (compresi i bambini e i giovani), di ambo i sessi, dei popoli indigeni e di tutti i gruppi etnici della popolazione. Deve prevalere una prospettiva di integrazione. Il settore del volontariato dovrà essere sviluppato perché possa svolgere un ruolo attivo nella promozione dei vantaggi delle aree protette per la collettività e gli individui, tanto all'interno che al di fuori di esse.

I visitatori delle aree protette sono sempre più numerosi e è molto probabile che la domanda continui a crescere. E' importante tener conto dei numerosi vantaggi che questo comporta: creazione di entrate economiche; maggiore consapevolezza e conoscenza dei luoghi più importanti del mondo e dei tratti culturali delle comunità locali; una maggiore coscienza, da parte di queste ultime, dei vantaggi locali; riduzione dei danni e dei costi ambientali.

### ***Obiettivo strategico 12: appoggio dei principali attori interessati***

#### **Azione internazionale**

- Attraverso convegni e conferenze mondiali ci si assicurerà che le parti che hanno interessi diretti in tema di aree protette, o che risentano della loro esistenza, partecipino attivamente allo sviluppo del nuovo programma al riguardo. Occorre includere coloro che sono interessati allo sfruttamento delle risorse naturali.
- Verrà creata una rete internazionale di organizzazioni per la formazione, nel quadro del programma della CDB sulle aree protette.

#### **Azione nazionale e locale**

- I governi nazionali e le amministrazioni competenti prenderanno in esame tutte le politiche che riguardano le aree protette e vi apporteranno le modifiche necessarie ad assicurare l'integrazione tra le politiche sociali ed economiche e gli obiettivi delle aree protette. Le politiche e le pratiche dannose o potenzialmente dannose per le aree protette saranno impedito.
- Saranno promosse valutazioni ambientali strategiche e analisi basate su criteri multipli che serviranno da strumentazione per individuare le migliori opzioni programmatiche e di pianificazione territoriale.
- I governi nazionali e le amministrazioni competenti, nel quadro dei rispettivi piani e programmi d'azione nazionali e locali, definiranno sistemi di aree protette utili alla riduzione della povertà (nel senso più largo del termine), alla prevenzione delle catastrofi naturali e alla riforma dei modelli di produzione e consumo, allo scopo della creazione di una base maggiormente sostenibile; utilizzeranno le aree protette come luoghi nei quali proteggere e amministrare le risorse naturali a favore dello sviluppo sociale e economico. A ciò concorreranno principalmente le autorità responsabili delle aree protette, così come quelle responsabili della gestione dell'acqua, dell'energia, della silvicoltura, dell'agricoltura, della pesca, dello sfruttamento minerario e del turismo.
- I governi nazionali e le amministrazioni competenti delimiteranno e riconosceranno i territori dei popoli indigeni per sostenere la conservazione comunitaria.

- I governi nazionali e le amministrazioni competenti creeranno strumenti economici e miglioreranno quelli già disponibili per ottenere benefici dall'utilizzazione sostenibile delle aree protette.
- I governi nazionali e le amministrazioni competenti introdurranno metodi di valutazione economica (compresi i costi sostitutivi) per riconoscere il valore totale delle aree protette per l'attività economica, il benessere sociale e la fornitura di beni e servizi ambientali.
- I governi nazionali e le amministrazioni competenti stabiliranno regolamentazioni e sistemi di incentivi per migliorare la gestione delle aree protette. Dovranno prevedersi incentivi positivi per migliorare la diversità biologica, paesaggistica e culturale. Le iniziative strategiche a livello subregionale e di bacino idrografico dovrebbero offrire incentivi per l'integrazione delle aree protette nella gestione di programmi di sviluppo sostenibile.
- I governi nazionali faranno in modo che i piani a portata nazionale riconoscano il valore e la funzione delle aree protette e sanzioni economiche e sociali in conseguenza di decisioni sbagliate o inadeguate. Dovranno essere ideate politiche e indirizzi per condividere la responsabilità della gestione delle aree protette.
- Verranno stabiliti meccanismi per elargire incentivi economici alle parti interessate che dipendano, per la loro esistenza, dalle aree protette.

#### **Azione delle autorità responsabili delle aree protette**

- Le autorità responsabili delle aree protette, in collaborazione con i gruppi d'interesse relativi, stabiliranno programmi d'azione diretti a sensibilizzare i politici e gli altri soggetti incaricati di assumere decisioni, così come i responsabili di gruppi sociali e culturali, e presteranno attenzione al coinvolgimento effettivo nel processo decisionale di tutti i futuri dirigenti dei gruppi d'interesse. Questi programmi saranno elaborati nei contesti locali e regionali e punteranno ad integrare le aree protette come carta vincente dei programmi economici e sociali.
- Si creeranno legami associativi con imprese e altri gruppi d'interesse perché le aree protette abbiano una posizione centrale nei programmi regionali e nazionali di sviluppo sostenibile.
- Verrà chiaramente sostenuta, nei confronti degli altri soggetti interessati e incaricati di assumere decisioni, la priorità fondamentale delle aree protette e delle loro ragioni.
- I principali interessati diretti, compresi i consumatori, dovranno essere chiamati a partecipare a processi di consultazione diretti a mettere a punto traguardi e piani per le aree protette.
- Si calcoleranno i costi globali che una protezione e una gestione inadeguati delle aree protette comportano per la società, in particolare in relazione ai sistemi di sostentamento alla vita che esse offrono.
- Si presterà attenzione e ascolto alle inquietudini e alle divisioni sociali, economiche e politiche che le aree protette possono comportare, come primo passo per la costruzione di alleanze.
- Si svilupperanno legami associativi con comunità locali e associazioni di volontariato per promuovere azioni volontarie di conservazione.

- Saranno sviluppate strategie e adottati strumenti riguardanti il ruolo delle aree protette nella mitigazione delle conseguenze delle catastrofi quali inondazioni e siccità, nella creazione di impiego e entrate economiche per le aree locali, nella promozione dello sfruttamento sostenibile delle risorse rinnovabili e nel conferimento del potere decisionale ai popoli indigeni e alle comunità locali.
- Verranno definiti programmi diretti alla creazione di mercati per i servizi offerti dalle aree protette.

### **Azione specifica promossa dall'UICN per la presa di coscienza circa i benefici delle aree protette**

**Azione:** saranno redatte e messe a disposizione in numerose lingue spiegazioni chiare delle funzioni e dei benefici per la società delle aree protette. Coordinamento: Programma dell'UICN sulle aree protette.

**Azione:** si redigerà e diffonderà una metodologia per rendere conto dei benefici resi dalle aree protette. Coordinamento: Consigliere dell'UICN su economia e ambiente.

**Azione:** si stringeranno accordi con i principali soggetti multinazionali interessati per favorire la partecipazione attiva di questi nella protezione permanente delle aree protette, in rapporto pieno e effettivo con le popolazioni indigene e le comunità locali. La priorità per questo sarà accordata ai settori del turismo, della silvicoltura, dello sfruttamento minerario, dell'energia, della pesca e dell'agricoltura. Coordinamento: Direttore Generale dell'UICN, Consiglio, Presidenti della CMAP e della CPAES.

### **Azione specifica promossa dall'UICN in materia di politiche, incentivi e regolamentazioni**

**Azione:** verranno compilati e diffusi esempi di buone pratiche efficaci ed efficienti in materia di politiche, di incentivi e di regolamentazioni delle attività che riguardano le aree protette. Coordinamento: CMAP, Tema cambiamenti mondiali.

**Azione:** verranno formulati piani d'azione per ottimizzare gli effetti positivi e ridurre al massimo quelli negativi delle sovvenzioni, delle pianificazioni territoriali e delle altre attività economiche nelle aree protette. Coordinamento: Uffici regionali dell'UICN e Regioni della CMAP.

### **Azione specifica promossa dall'UICN in materia di composizione dei conflitti**

**Azione:** saranno sostenute le consulenze, le indicazioni, e la formazione sui procedimenti di risoluzione dei conflitti. Coordinamento: CMAP, Tema equità e persone.

### **Azione specifica promossa dall'UICN in materia di estensione**

**Azione:** saranno sviluppati i contatti con il settore della pesca per appoggiare lo sviluppo di aree protette marine in acque costiere, di alto mare e ZEE. Coordinamento: Gruppo di lavoro della CMAP sull'alto mare.

**Azione:** saranno intraprese attività per creare una rete di organismi di volontariato per stimolare programmi volontari di protezione. Coordinamento: UICN CPAES.

### **Azione specifica promossa dall'UICN in materia di formazione**

**Azione:** sarà compilato un inventario di tutte le istituzioni del mondo specializzate in formazione e sviluppo delle competenze relative alla gestione delle aree protette.

***Risultato 8: migliore “governance”, con l'utilizzazione combinata dei metodi tradizionali e degli approcci innovativi di potenziale interesse per la conservazione***

La “governance”, o capacità di governo, ha a che vedere con lo spirito d'iniziativa, la divisione dei poteri, la visione generale e il compromesso; è legata alla nostra volontà di riflettere transcendendo il punto nel quale ci troviamo e al quale dobbiamo arrivare: e istituzioni e i contesti istituzionali sono strumenti per aiutarci a costruirla. Essa è costituita dall'efficacia di queste istituzioni nel rispondere al mandato ricevuto e delle relazioni tra le istituzioni stesse, le comunità, gli interessi e i loro doveri verso la società. Perciò la “governance” assume un ruolo centrale nella conservazione delle aree protette, in tutto il mondo, ed è essenziale per corrispondere agli interessi delle generazioni attuali e future.

La “governance” si basa su una serie di principi che rappresentano quelli che si potrebbero definire valori umani fondamentali: la partecipazione non esclusiva, l'integrazione, le pari opportunità nei processi decisionali da aperte di tutti coloro che godono dei benefici delle aree protette o che ne subiscono l'impatto. Vi si trovano anche i valori istituzionali della trasparenza, della capacità di direzione, dell'efficienza e della responsabilità.

Le istituzioni della “governance”, ivi comprese le strutture governative, quelle cogestite, private, senza scopo di lucro e comunitarie, evolvono costantemente così come variano enormemente, nel mondo, la qualità e la coerenza della “governance”. Si fa dunque molto sentire il bisogno di una migliore applicazione dei valori, di meccanismi efficaci che consentano di far sentire la voce delle comunità e delle tradizioni locali, di meccanismi regolatori delle strutture decentrate, di maggiore efficienza e più certa responsabilità, così come di eliminare gli abusi che a volte vengono commessi anche nelle istituzioni più moderne e perfezionate.

Nel prossimo decennio saremo chiamati a rafforzare la capacità di governo delle aree protette, attraverso l'elaborazione di una visione condivisa, la definizione di meccanismi per pianificare il cammino e migliorare le nostre competenze al riguardo.

***Obiettivo strategico 13: mettere in atto sistemi di “governance” efficaci in tutti i paesi***

**Azione internazionale**

- Verrà promossa l'applicazione dei cinque principi della “governance” (legittimità e diritto d'espressione, efficienza, responsabilità, equità e direzione) in tutte le aree protette. Saranno messi a disposizione strumenti di valutazione partecipativa delle capacità di governo e applicati alle aree protette così come al percorso realizzativi di Convenzioni come quella sul Patrimonio Mondiale, la Convenzione di Ramsar, la CDB.
- Sarà fornito sostegno al Centro Mondiale di Vigilanza della Conservazione della Natura, perché acquisisca e conservi i dati riguardanti i differenti modelli di “governance” delle aree protette che abbiano prodotto buoni risultati di conservazione, in particolare nelle aree conservate dalle comunità e che sono oggi minacciate.
- Sarà avviata una analisi comparativa dei diversi modelli di “governance”, valutandone l'efficacia in presenza di condizioni e minacce similari; i risultati verranno determinati in relazione al principio del “buon governo”.

- Saranno ricercati accordi e strutture regionali di governo allo scopo di sostenere aree protette transfrontaliere e la gestione transfrontaliera di risorse - quali i bacini fluviali- che costituiscano la base di aree protette.

### **Azione nazionale**

- Sarà ricercato un ampio consenso rispetto ai principi del "buon governo" adattati alla realtà delle aree protette - in particolare attraverso l'esercizio della valutazione partecipativa con gli interessati diretti - e applicati per rispondere alla sfida che le aree protette hanno di fronte nel XXI secolo.
- Sarà promosso l'incremento delle capacità e della dotazione di personale delle istituzioni responsabili delle aree protette e della società in generale, al fine di una migliore comprensione e applicazione dei principi del "buon governo" secondo le diverse realtà.
- Sarà favorita la possibilità di stabilire forme di "governance" di aree protette differenti, anche attraverso: corsi di formazione, tanto di base che di perfezionamento, per amministratori delle risorse naturali; visite di interscambio nazionale e internazionale; iniziative di apprendimento congiunto.
- Saranno attivate strutture di pianificazione e gestione che possano migliorare l'interazione tra le aree protette e i paesaggi circostanti, per esempio i flussi di acqua dolce o le zone forestali tampone.

### **Azione locale**

- Verranno facilitate le condizioni e garantiti i mezzi che rendano possibile la partecipazione effettiva alla conservazione da parte dei popoli indigeni, delle comunità locali e degli altri attori coinvolti. L'attenzione sarà posta sull'incremento delle capacità effettiva, legittima e trasparente di partecipazione e di assumere, dove convenga, funzioni di direzione.
- Verranno attivate a livello locale azioni di ricerca sui diversi modelli di governo delle aree protette.
- Le autorità responsabili delle aree protette e altri attori decisivi verranno coinvolti nella valutazione dei meccanismi di governo e nella ricerca di miglioramenti.

### **Azione specifica promossa dall'UICN**

**Azione:** sarà istituito un Gruppo di lavoro sulla "governance" delle aree protette, composto dalla CMAP, dalla CPAES e dalla CDA. Esso sarà sostenuto dalla segreteria e dovrà riunire, sintetizzare e scambiare le opportune esperienze.

**Azione:** nel sistema di Categorie dell'UICN per la gestione delle aree protette verrà integrato un criterio che tenga conto dei diversi modelli di "governance". Coordinamento: CMAP, Tema capacità di gestione.

**Azione:** si sosterrà l'elaborazione di una carta sul "buon governo" delle aree protette, che verrà presentata al Congresso Mondiale della Natura nel 2004. Coordinamento: nuovo Gruppo di lavoro (proposto) sulla "governance" .

***Risultato 9: forte aumento delle risorse per le aree protette, proporzionate al loro valore e alle loro necessità***

Nell'ultimo decennio abbiamo assistito in alcuni paesi ad una crescita modesta delle risorse disponibili per le attività legate alle aree protette. Nello stesso tempo il numero e l'estensione delle stesse aree è aumentato, così come è cresciuta la complessità delle questioni che devono essere affrontate dalle competenti autorità. In generale le risorse disponibili, nella maggioranza dei paesi, sono insufficienti per assicurare una efficace conservazione delle aree protette e assolutamente non commisurate alla gamma di vantaggi ambientali, economici e sociali che la società potrebbe ricavarne.

I governi, nell'assumere le loro decisioni in materia di finanziamenti, dovranno riconoscere i benefici sociali, economici e ambientali prodotti dalle aree protette. Dovranno essere impiegate idee e azioni innovative per il finanziamento privato delle stesse aree, così come un sostegno maggiore derivante dalle fonti tradizionali di finanziamento governativo o volontario. Dovrà essere irrobustito e migliorato il meccanismo finanziario deciso per l'applicazione della Conferenza sulla Diversità Biologica, così come della Convenzione sul Patrimonio Mondiale, con l'obiettivo di raggiungere entro il 2010 una significativa riduzione nella perdita di diversità biologica. Dovranno anche essere previsti fondi per consentire l'adattamento delle aree protette al cambiamento climatico, comprese risorse per l'adattamento delle popolazioni umane e della natura.

L'introduzione di efficaci incentivi economici per le aree protette, senza ledere i loro valori portanti, non è compito facile. La generazione di introiti attraverso uno sfruttamento sostenibile delle risorse naturali offre delle opportunità; allo stesso modo le offre il maggiore sviluppo di un turismo rispettoso dell'ambiente. Tuttavia poche volte i vantaggi apportati dalle aree protette vengono individuati con precisione e non sempre è di facile definizione un adeguato equilibrio tra i costi e i benefici. Esiste per questo una urgente necessità di trovare modalità innovative e differenti per l'assegnazione di fondi con criteri più efficienti e per migliorare la sostenibilità economica delle aree protette esistenti come di quelle nuove che si creeranno.

***Obiettivo strategico 14: ottenere risorse sufficienti a quantificare, stabilire e finanziare i costi ordinari di funzionamento di una rete rappresentativa di aree protette entro il 2010***

**Azione internazionale**

- Saranno utilizzate le migliori informazioni disponibili allo scopo di creare un quadro coerente utile per la definizione e la proiezione futura delle necessità economiche per la conservazione e la gestione delle aree protette. Entro il 2006 dovranno essere prodotte stime da parte dei paesi e dei parchi, al fine di offrire un riferimento che consenta di formulare ipotesi mondiali affidabili sui finanziamenti necessari.
- A partire dal 2006 dovranno essere applicati gli accordi stabiliti tra le nazioni nel quadro della Conferenza sulla Diversità Biologica e nel Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile, attraverso l'assegnazione di fondi cospicui, nuovi e aggiuntivi, da parte dei paesi industrializzati a favore dei paesi in via di sviluppo, con lo scopo di contribuire alla conservazione e alla gestione di una rete mondiale efficace di aree protette che comprenda l'inclusione nella Lista del Patrimonio Mondiale i principali biomi terrestri, marini e d'acqua dolce di alto valore universale. Entro il 2010 dovranno essere poste a disposizione sufficienti mezzi finanziari per le necessità sopra menzionate.
- Si rafforzeranno gli obiettivi gestionali dei siti del Patrimonio Mondiale, coinvolgendo esperti locali nelle attività di gestione; dovranno essere creati legami associativi pubblici, privati e comunitari, in favore delle comunità locali che vivono nei siti del Patrimonio Mondiale e nelle loro vicinanze.

- I privati e le organizzazioni che beneficiano di servizi forniti da ecosistemi in cui si trovano aree protette saranno incoraggiati a sostenere la gestione delle aree stesse attraverso il FMA e altri meccanismi finanziari.
- Dovrà essere posta maggior attenzione all'incremento della resa dei finanziamenti impiegati nelle aree protette, attraverso bilanci migliori, la pianificazione economica e l'impiego di sistemi innovativi quali servitù di conservazione, assegnazione diretta di incentivi, crediti d'imposta o altri incentivi del mercato.

### **Azione regionale**

- I governi si accorderanno per rafforzare gli strumenti esistenti e introdurre nuovi strumenti regionali che possano contribuire ad un finanziamento più elevato, capace di garantire una gestione efficace, efficiente e giusta delle aree protette della regione.

### **Azione nazionale**

- Entro il 2005 i governi e il settore privato dovranno adottare principi e procedimenti coerenti nella definizione e nella previsione futura delle necessità e delle carenze di finanziamento per il funzionamento dei sistemi di aree protette, comprendendovi i siti del Patrimonio Mondiale. Le valutazioni dovranno costituire la base per la fissazione di obiettivi nazionali e mondiali di maggior finanziamento.
- Basandosi sulle stime sopra citate i governi dovranno, entro il 2006, stabilire piani nazionali sostenibili di finanziamento per i sistemi di aree protette e iniziare ad applicarli con i necessari mezzi regolamentari, legislativi, istituzionali, politici e di altro genere.
- Le autorità nazionali e locali dovranno valutare periodicamente tutti i benefici generati dalle aree protette ai diversi livelli (locale, nazionale, mondiale) e aumentare di conseguenza i finanziamenti accordati.
- Nel quadro delle collaborazioni associative tra governi e settore privato verranno concordati nuovi e più alti crediti per il finanziamento della rete delle aree protette.
- Saranno definiti strumenti differenti - come imposte, licenze commerciabili o di commercializzazione, buoni ambientali in favore delle aree protette e delle comunità che vi risiedono - allo scopo di scoraggiare le attività dannose per le risorse naturali.
- I governi considereranno la possibilità, quando occorra, di regolamentare la commercializzazione dei prodotti provenienti dalle aree protette allo scopo di accrescerne gli introiti e sempre che l'utilizzazione sia sostenibile dal punto di vista ambientale.
- I governi dovranno impiegare i proventi derivanti dalle aree protette per accrescerne le capacità gestionali e, ove occorra, aumentandoli in considerazione dei benefici intrinseci apportati da queste aree alla società.
- Verranno sviluppati le occasioni d'introito a favore delle aree protette, a partire da una lista dei beni e servizi che non cessa di allungarsi, come la somministrazione di acqua dolce per i bacini idrografici, lo sfruttamento di risorse genetiche per scopi farmaceutici e cosmetici, i paesaggi e le immagini della diversità biologica gradite ai visitatori, una agricoltura ed una silvicoltura non

aggressive, il turismo e lo svago. Speciale attenzione sarà riservata alla remunerazione per servizi ambientali tradizionalmente esclusi dai mercati ufficiali.

- Verranno stipulati, tra le autorità pubbliche e i responsabili delle aree protette, contratti nei quali si riconosceranno completamente i benefici sociali ed economici delle aree protette per la riduzione della povertà e la creazione di ricchezza.
- I governi dovranno impegnarsi, per il 2006, in occasione della quarta ricostituzione del Fondo Mondiale per l'Ambiente (FMA), ad un aumento consistente, rapportato alle carenze identificate, del finanziamento per le aree protette e la conservazione nei paesi in via di sviluppo.

### **Azione locale**

- Verranno sottoscritti, all'occorrenza, accordi di collaborazione tra le autorità responsabili delle aree protette e soggetti commerciali, per diversificare il finanziamento della gestione delle aree protette.
- Attraverso una combinazione creativa tra meccanismi finanziari e altri meccanismi economici utili alla conservazione e alla riduzione della povertà, saranno valutate le possibilità di generare introiti e lavoro mediante la creazione di piccole imprese e lavori legati alla gestione delle aree protette (ad esempio servizi di ecoturismo, guide, altri servizi per i visitatori, conservatori di conoscenze tradizionali, ecc.) così come remunerazioni legate al miglioramento della salute delle aree protette.
- Verrà valutata la possibilità di far pagare agli utilizzatori commerciali delle aree protette i costi reali di utilizzazione, compresi i costi per la conservazione e la protezione sul lungo periodo.

### **Azione specifica promossa dall'UICN in materia di aumento delle risorse economiche delle aree protette**

**Azione:** verrà fornito materiale informativo a coloro che svilupperanno campagne per ottenere maggiori finanziamenti legati ai benefici generati dalle aree protette. Coordinamento: CMAP, Gruppo di lavoro sulle risorse economiche.

**Azione:** verranno sviluppate e promosse proposte coerenti e convincenti a favore di piani internazionali e regionali di finanziamento a favore dei paesi in via di sviluppo, in particolare da parte di istituzioni e imprese del mondo industrializzato. Coordinamento: CMAP, Gruppo di lavoro sulle risorse economiche.

**Azione:** verranno forniti orientamenti sulle buone pratiche dei sistemi impositivi e regolamentari per mitigare il danno ambientale e stimolare un investimento privato responsabile nelle aree protette. Coordinamento: CMAP, Gruppo di lavoro sulle risorse economiche.

**Azione:** verrà fornito un orientamento sui sistemi di addebito di pagamento di diritti agli utilizzatori delle aree protette, comprendendovi i programmi per l'uso di risorse marine condivise. Coordinamento: CMAP, Gruppo di lavoro sulle risorse economiche.

**Azione:** verranno fornite consulenze sull'utilizzazione dello strumento associativo tra il settore pubblico e quello privato. Coordinamento: CMAP, Gruppo di lavoro sulle risorse economiche.

**Azione:** si svilupperanno collaborazioni con gli esperti in materia al fine di fornire pareri a proposito delle migliori pratiche di valutazione e di stima delle necessità finanziarie per il funzionamento delle aree protette. Coordinamento: CMAP, Gruppo di lavoro sulle risorse economiche.

**Azione:** verrà promossa e fornita assistenza per la programmazione d'impresa nelle aree protette. Coordinamento: CMAP, Gruppo di lavoro sulle risorse economiche.

**Azione:** verranno intensificati gli sforzi in corso per rafforzare le capacità delle autorità delle aree protette, puntando sullo spirito d'iniziativa e le competenze di gestione. Coordinamento: CMAP, Gruppo di lavoro sulle risorse economiche.

**Azione:** nel contesto dell'attuale valutazione dell'impatto ambientale del sistema del commercio mondiale, verranno valutati gli impatti delle politiche commerciali sulle aree protette. Coordinamento: CMAP, Gruppo di lavoro sulle risorse economiche.

**Azione:** verrà sostenuta la creazione di fondi o altri meccanismi innovativi per realizzare programmi che si propongano il riconoscimento dei diritti dei popoli indigeni e delle comunità locali. Coordinamento: CMAP, Gruppo di lavoro sulle risorse economiche.

### ***Risultato 10: miglioramento della comunicazione e dell'educazione sulla funzione e i benefici delle aree protette***

La comunicazione relativa ai benefici derivanti dalle aree protette riveste un carattere fondamentale nei programmi di sviluppo. La comunicazione nei due sensi e la partecipazione degli interessati diretti ai processi decisionali possono far in modo che il mondo delle aree protette conosca meglio la percezione, i problemi e le necessità delle parti coinvolte e che le comunità locali vengano coinvolte in una conservazione attiva. Debbono perciò essere definite strategie di comunicazione rivolte a suscitare il massimo appoggio alle aree protette da parte di tutti i settori, compresi i mezzi di comunicazione di massa. L'azione di comunicazione dovrà sostenere la realizzazione degli obiettivi della gestione delle aree protette.

#### **Azioni specifiche dell'UICN in materia di comunicazione sulle aree protette.**

**Azione:** gli esperti e le reti dell'UICN faciliteranno l'accesso alle conoscenze. Coordinamento: Programma dell'UICN sull'educazione e la comunicazione.

**Azione:** le informazioni raccolte, siano esse positive o negative, saranno comunicate a tutti i gruppi d'interesse. Coordinamento: Programma dell'UICN sull'educazione e la comunicazione.

**Azione:** la terminologia specializzata e tecnica verrà tradotta in linguaggio di uso corrente. Coordinamento: Programma dell'UICN sull'educazione e la comunicazione.

**Azione:** si forniranno indicazioni, strumenti e attività formative perché le aree protette entrino in un processo di comunicazione strategica partecipativa. Coordinamento: Programma dell'UICN sull'educazione e la comunicazione.

**Azione:** verranno definiti programmi partecipativi di comunicazione multimediale allo scopo di coinvolgere importanti settori interessati nell'appoggio alle aree protette, e in particolare:

- programmi di comunicazione per responsabili e decisori con importanti incarichi amministrativi e politici a livello nazionale e locale;
- programmi di comunicazione per le popolazioni urbane sul ruolo che possono avere nel procurare sostegno alle aree protette;

- programmi di comunicazione per le comunità locali (donne, bambini e ragazzi, gruppi etnici e svantaggiati).

Coordinamento: organismi delle aree protette e ONG.

**Azione:** verranno definiti programmi di comunicazione diretti a responsabili e decisori con posizioni politiche e amministrative chiave a livello locale, nazionale e internazionale, ma diretti anche a membri dell'UICN e delle organizzazioni associate. Coordinamento: Programma dell'UICN sull'educazione e la comunicazione.

**Azione:** verrà predisposto un piano specifico di comunicazione dalla prospettiva delle popolazioni indigene, tenendo conto delle differenze insite nella multiculturalità e del multilinguismo. Coordinamento: Programma dell'UICN sull'educazione e la comunicazione.

**Azione:** il piano specifico di comunicazione verrà applicato negli idiomi indigeni, tenendo conto dei mezzi di comunicazione disponibili. Coordinamento: Coordinamento: Programma dell'UICN sull'educazione e la comunicazione/ TILCEPA.

**Azione:** le conoscenze e i sistemi educativi indigeni saranno integrati per l'interpretazione dei valori naturali, culturali e spirituali delle aree protette.

### **Applicazione del Piano d'Azione**

Questo Piano d'Azione dovrà essere effettivamente applicato. Se non sarà così saranno stati inutili i nostri sforzi durante il V° Congresso Mondiale dei Parchi. Esso richiede in primo luogo l'appoggio dei Membri dell'UICN e dunque sarà sottoposto, nel 2004, all'esame e all'approvazione del Congresso Mondiale della Natura, unica assemblea di membri dell'UICN con mandato ufficiale.

L'applicazione del Piano d'Azione richiederà anche la partecipazione attiva e la cooperazione di numerosi partner, perché divengano realtà le aspirazioni contenute nell'appello dell'Accordo di Durban e si realizzino i risultati e gli obiettivi strategici qui contenuti.

- A livello internazionale i principali collaboratori saranno il PNUA, il PNUD, l'UNESCO, la CDB, il FMA, l'Organizzazione Mondiale del Turismo, così come i principali affiliati all'UICN e tra loro il WWF, The Nature Conservancy, Ci e Birdlife, i popoli indigeni, le comunità locali e le loro organizzazioni di rappresentanza.
- A livello regionale si coopererà con i numerosi programmi e le associazioni regionali, come i Parchi della Pace in Africa, l'Unione Europea in Europa, il Consiglio Centroamericano delle Aree Protette e la nuova rete RIPANAP dell'America Latina. Si coopererà anche con le popolazioni indigene, le comunità locali e le loro organizzazioni rappresentative.
- A livello nazionale molti ministeri e organismi governativi svolgeranno funzioni che abbracceranno i settori economici e interessi relativi all'utilizzazione delle terre e dell'acqua. Inoltre sarà necessario contare sulla partecipazione di molte organizzazioni volontarie e del settore privato istituite per proteggere i paesaggi e la diversità biologica e con altre organizzazioni ancora, istituite per sfruttarli in modo sostenibile. Dovranno essere anche coinvolte le popolazioni indigene, le comunità locali e le loro organizzazioni rappresentative.

- A livello locale collaboreranno molti gruppi di portatori d'interesse, che rappresentano la molteplicità degli interessi collegati alle aree protette, siano essi gruppi ufficiali o ufficiosi, in particolare i popoli indigeni e le comunità locali, in quanto titolari di diritti, e le organizzazioni che li rappresentano.

Infine verrà istituito un meccanismo partecipativo di monitoraggio e valutazione dell'Accordo, del Piano d'Azione e delle Raccomandazioni di Durban.

Rimangono molte questioni ancora da discutere. Il dialogo deve proseguire, in modo che le nostre risoluzioni e la realizzazione dei programmi si vedano appoggiate da tutti gli interessati.